



Camera di Commercio
Verona

Programma pluriennale

2010-2014

approvato dal Consiglio con deliberazione n. 18 del 29 ottobre 2009

PROGRAMMA PLURIENNALE 2010-2014

Sommario

1. Introduzione
2. Situazione economica
 - il quadro locale
 - il dati rilevati nel 2009
3. Quadro istituzionale
4. Linee programmatiche
 - Sviluppo delle infrastrutture e governo delle strategie
 - Partecipazioni
 - La Gestione dei servizi – Evoluzione tecnologica
 - a) La telematizzazione
 - b) Settore anagrafico: registro imprese, albi
 - c) Regolazione del mercato
 - Tutela dei consumatori
 - Proprietà industriale e intellettuale
 - d) Risorse umane
 - e) Promozione interna ed esterna
 1. Le azioni
 2. I mercati
 3. I settori
 4. I servizi finanziari
 5. Studi e informazione economico-statistica
 - f) Programmazione e controllo
 - g) Certificazione di Qualità
 - h) La comunicazione e le relazioni con il pubblico
- Azienda speciale Verona Innovazione
 - a) La politica di intervento nel quinquennio 2010-2014
 - b) Lo sviluppo strategico
 - c) I servizi
- Ristrutturazione immobili
 - a) Sede camerale
 - b) Domus mercatorum
5. Risorse economico-finanziarie- diritto annuo

1. INTRODUZIONE

La legge n. 580 /93 di riordinamento delle Camere di Commercio attribuisce principalmente all'ente funzioni “ .. di interesse generale per il sistema delle imprese curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali....e di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese....” .

Il programma pluriennale contenuto nelle pagine che seguono si propone di indicare il percorso che la Camera di Commercio di Verona intenderà seguire nel prossimo quinquennio di attività al fine di svolgere nel modo migliore le funzioni che il legislatore ha inteso affidarle e che il sistema delle imprese veronesi richiede.

Sicuramente il periodo che si prospetta non sarà dei più agevoli, le difficoltà della situazione economica mondiale sono drammaticamente note e parimenti siamo consapevoli delle problematiche che attanagliano ampi settori della nostra economia colpiti significativamente anche dai contraccolpi derivanti dalla globalizzazione che preoccupa, anche al di là della prima o poi prevedibile ripresa dei mercati, data la manifesta difficoltà registrata da tante nostre imprese nel coglierne le opportunità, subendone invece le conseguenze negative .

In situazioni così mutevoli e in qualche modo difficilmente prevedibili, le varie azioni attraverso le quali l'Ente andrà a declinare il proprio operato dovranno logicamente essere monitorate con costanza e attenzione, al fine di adattare alle reali condizioni e renderle di conseguenza più efficaci in relazione alle esigenze delle imprese.

Il Consiglio camerale sarà pertanto chiamato ogni anno, in fase di approvazione dei propri documenti programmatici, ad affinare le proprie scelte apportando gli adeguamenti che si riterranno più proficui se rapportati al contesto economico esistente.

Il programma che l'Ente camerale svilupperà a supporto della nostra economia provinciale che, al di là del particolare momento congiunturale, presenta nel complesso degli elementi di forza che la pongono ai primi posti a livello nazionale e che fanno realisticamente confidare in una positiva visione del futuro, troverà realizzazione attraverso una sinergica attivazione delle varie azioni che caratterizzano l'operato camerale.

Il governo delle strategie di sviluppo economico e delle infrastrutture, anche attraverso lo strumento delle società partecipate, di concerto con gli altri enti economici e amministrativi del territorio, il supporto e la promozione interna ed esterna delle imprese veronesi e dei loro prodotti di eccellenza, l'erogazione di servizi camerale efficienti, puntuali e rispondenti alle esigenze dell'utenza, costituiranno le principali linee di intervento attraverso le quali andrà a svilupparsi il piano operativo del prossimo quinquennio.

Un'azione complessiva, quindi, condotta di concerto con le associazioni imprenditoriali, nel convinto rispetto del principio della sussidiarietà e in collaborazione con le associazioni dei lavoratori e dei consumatori, tesa allo sviluppo del sistema produttivo veronese e in definitiva del benessere economico e sociale della nostra gente.

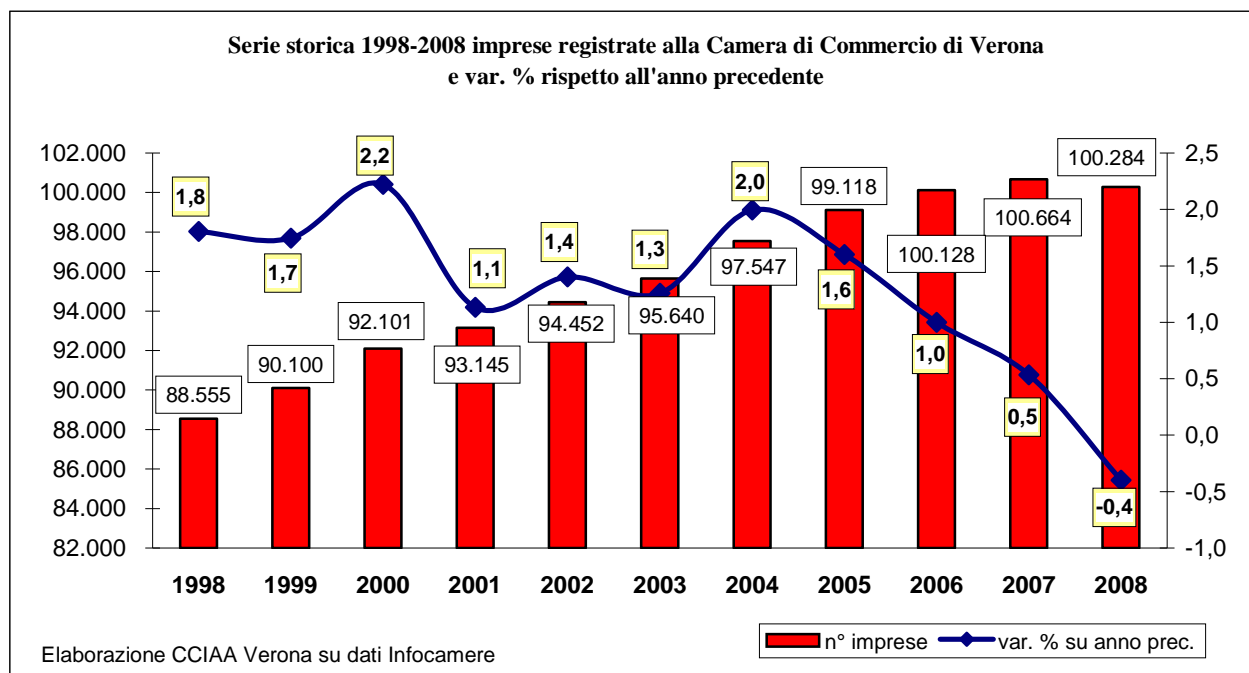


2. SITUAZIONE ECONOMICA

IL QUADRO LOCALE

Imprese

Nel 2008 la struttura produttiva della provincia di Verona, dopo una serie di anni contrassegnati da risultati positivi, ha risentito della difficile situazione economica internazionale e nazionale. Al 31 dicembre 2008, le imprese registrate alla Camera di Commercio di Verona erano 100.284, in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del -0,4% (+0,2% il dato al netto delle imprese agricole). Le imprese attive¹, che alla stessa data erano 90.924, hanno al contrario registrato un lieve aumento (+ 0,8%)².



L'analisi dello stock di imprese registrate evidenzia, sotto il **profilo settoriale**, una diminuzione su base annuale del numero di imprese agricole del 2,7%. Diminuiscono anche le imprese manifatturiere (-1,9%) e, nel terziario, quelle del settore "trasporti, magazzinaggio e comunicazioni" (-1,4%) e dell'intermediazione monetaria e finanziaria (-1%). Tra i settori numericamente meno rilevanti nel tessuto imprenditoriale veronese, si segnala il calo delle attività legate alla pesca (-3,3%) e all'estrazione di minerali (-2%).

Dinamiche positive, anche se in alcuni casi con tassi di crescita ridimensionati rispetto agli anni precedenti, si sono al contrario registrate per il settore delle costruzioni (+0,4%), per gli "alberghi e ristoranti" (+0,7%), per le "attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca" (+2,8%), per gli "altri servizi pubblici, sociali e personali" (+1,7%). Aumentano anche le imprese del settore istruzione (+5,7%) e della sanità e altri servizi sociali (+2,5%). Stabile il numero di imprese del commercio (all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa).

¹ Per impresa registrata, secondo la definizione di Movimprese (analisi statistica trimestrale della nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere) si intende l'impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita). L'impresa è invece attiva quando esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

² Il dato sulla variazione delle imprese attive non va interpretato come "crescita effettiva". Tale dato, infatti, riflette i cambiamenti apportati ai Registri delle Imprese delle Camere di Commercio conseguenti all'applicazione della riforma del diritto fallimentare, in seguito alla quale molte imprese (5.131 in tutto il Veneto) che fino al 31/12/2007 erano classificate come impresa "in fallimento" o "in liquidazione" sono tornate allo stato di "attive". Questa operazione rende i dati del 2008 non immediatamente confrontabili con quelli del 2007.

**Verona. Imprese registrate alla Camera di Commercio per settore e forma giuridica
Anni 2007-2008**

	2007	2008	Var.% 2008/2007
ATTIVITA' ECONOMICA			
Agricoltura, caccia e silvicoltura	19.435	18.908	-2,7
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	60	58	-3,3
Estrazione di minerali	98	96	-2,0
Attività manifatturiere	13.063	12.816	-1,9
Prod. e distrib. energia elettr., gas e acqua	39	48	23,1
Costruzioni	16.217	16.278	0,4
Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	20.921	20.911	0,0
Alberghi e ristoranti	5.256	5.292	0,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	3.779	3.726	-1,4
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1.789	1.771	-1,0
Attiv.immob., noleggio, informat., ricerca	11.420	11.737	2,8
Istruzione	229	242	5,7
Sanità e altri servizi sociali	318	326	2,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.766	3.831	1,7
Imprese non classificate	4.274	4.244	-0,7
FORMA GIURIDICA			
Società di capitale	19.853	20.534	3,4
Società di persone	21.071	20.902	-0,8
Imprese individuali	57.683	56.707	-1,7
Altre forme	2.057	2.141	4,1
TOTALE	100.664	100.284	-0,4

La struttura produttiva della provincia scaligera è tuttora caratterizzata da un tessuto di piccole-medie imprese: secondo l'Istat³, il 99,2% delle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie (ossia imprese con attività *market* extra agricole), nel 2006, ha meno di 50 addetti (con il 73,5% degli addetti). Non mancano tuttavia le grandi imprese, che pur non essendo numericamente maggioritarie (lo 0,8% delle unità locali), occupano circa 84mila addetti (il 26,5% del totale degli addetti occupati in provincia).

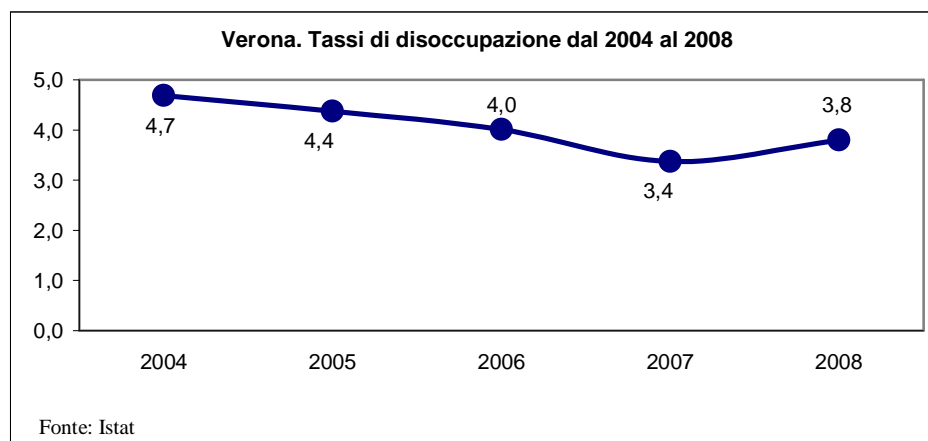
Il mercato del lavoro

L'occupazione nella provincia di Verona

I dati della media 2008 della rilevazione sulle forze di lavoro per la provincia di Verona indicano un tasso di disoccupazione⁴ pari al 3,8% (in aumento rispetto al 3,4% del 2007). La tendenza all'aumento del tasso di disoccupazione è in linea con quanto si è verificato a livello regionale (dal 3,3% del 2007 al 3,5% del 2008) e a livello nazionale (dal 6,1% al 6,7%).

³ Archivio **ASIA** (Registro statistico delle unità locali delle imprese). Questo archivio aggiorna annualmente (ad oggi l'aggiornamento è al 2006) la fotografia del sistema produttivo italiano scattata dal Censimento generale dell'industria e dei servizi del 2001. Per maggiori informazioni confronta il sito dell'Istat www.istat.it.

⁴ Il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro (date dalla somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione).



La cassa integrazione guadagni

Nel corso del 2008, le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) ordinaria⁵, di matrice anticongiunturale, autorizzate a livello provinciale sono state 729.933, in crescita rispetto al dato del 2007 del 57,4%. Verona è stata la provincia veneta che ha registrato il minor numero di ore autorizzate (con il 10% del totale regionale); ai primi posti troviamo Belluno, Treviso e Vicenza. Complessivamente nel Veneto la crescita della CIG ordinaria è stata pari a +72,2%, superiore all'aumento registrato a livello nazionale, pari a +60,4%.

La Cassa integrazione straordinaria riveste carattere strutturale, in quanto la concessione viene subordinata a stati di crisi, oppure a ristrutturazioni e riconversioni. Le ore autorizzate complessivamente nel 2008 (185.297), diversamente da quanto registrato per la CIG ordinaria, sono in diminuzione del 49,9% rispetto a quelle del 2007 (370.003).

Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria - Ore autorizzate (anni 2007-2008)

	2007		2008		var. % 2007/2008	
	ordinaria	straordinaria	ordinaria	straordinaria	ordina ria	straordi naria
Belluno	820.292	140.522	1.511.140	164.919	84,2	17,4
Padova	408.464	1.505.084	771.563	1.588.566	88,9	5,5
Rovigo	213.994	1.108.848	365.653	2.048.654	70,9	84,8
Treviso	818.469	1.095.298	1.470.506	1.163.591	79,7	6,2
Venezia	503.809	475.618	740.007	1.469.828	46,9	209,0
Vicenza	772.150	2.045.322	1.300.089	2.049.335	68,4	0,2
Verona	463.796	370.003	729.933	185.297	57,4	-49,9
VENETO	4.000.974	6.740.695	6.888.891	8.670.190	72,2	28,6
ITALIA	70.625.064	108.530.985	113.280.645	109.880.891	60,4	1,2

Fonte: INPS

⁵ La Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori sospesi o che lavorano ad orario ridotto presso aziende in momentanea difficoltà produttiva. La Cassa Integrazione Guadagni può essere ordinaria (CIGO) o straordinaria (CIGS). La **CIG ordinaria** è un intervento a sostegno delle imprese in temporanea difficoltà, in cui è certa la ripresa dell'attività produttiva; essa è finanziata tramite un contributo fisso a carico del datore di lavoro. La **CIG è straordinaria** quando l'azienda deve fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale. Tale intervento straordinario può, inoltre, essere concesso anche a seguito di fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa ed amministrazione straordinaria. La CIGS viene concessa per un periodo più lungo di quella ordinaria ed è finanziata, oltre che con un contributo del datore di lavoro, anche tramite un intervento dello Stato.

La misura della ricchezza di un territorio: il prodotto interno lordo

La provincia di Verona, secondo l'Istituto Guglielmo Tagliacarne che ha stimato il PIL del 2008 delle province italiane, si posiziona al quindicesimo posto nella classifica del prodotto interno lordo pro capite con 31.289,6 Euro⁶. Nel 2007, Verona risultava tredicesima con un PIL pro-capite pari a 31.316 Euro. Rispetto al 2001, Verona perde una posizione, pur rimanendo – insieme a Padova (attualmente tredicesima) – l'unica provincia del Veneto nelle prime 15 posizioni della graduatoria nazionale. La crescita del PIL complessivo, secondo l'Istituto Tagliacarne, sarebbe stata, rispetto al 2007, del +1,5% (+1% il dato riferito al Veneto, +1,8% quello nazionale), mentre la variazione media annua stimata nel periodo 2001/2008 è pari a +3,5%.

Dall'analisi del valore aggiunto⁷ prodotto dall'intera economia veronese per settore di attività (in questa analisi i dati si riferiscono al 2007), emerge che il 3,1% di esso è riferito all'agricoltura, il 30,9% all'industria (24,3% industria in senso stretto e 6,6% costruzioni), mentre il 65,9% è determinato dai servizi.

Il valore aggiunto prodotto dall'artigianato è stato pari nel 2006 (ultimo dato disponibile, Istituto Guglielmo Tagliacarne), a 3,5 miliardi di Euro. Le imprese veronesi producono il 17,4% della ricchezza prodotta dal settore a livello veneto, mentre il peso sul dato nazionale è del 2,2%. L'apporto maggiore al valore aggiunto prodotto dall'artigianato (il 68,7%) è da attribuire alle attività industriali (complessivamente 2.399 milioni di Euro, di cui 1.323,5 derivanti dall'industria in senso stretto e 1.075,5 dalle costruzioni). Tra le "altre attività", si evidenzia, con un peso pari al 13% del totale del valore aggiunto dell'artigianato, il settore "trasporti e comunicazioni" (453 milioni di Euro), seguito da "commercio e riparazioni", che con 315,2 milioni di Euro contribuisce alla formazione del valore aggiunto dell'artigianato per il 9%.

I SETTORI

Agricoltura

La vocazione agricola di Verona, pur con i cambiamenti che negli anni il settore ha subito, rimane una risorsa fondamentale per il nostro territorio. L'immagine della nostra provincia è strettamente legata alle sue produzioni agricole tipiche (vite, oliva, riso, radicchio rosso veronese, ecc.), alle tradizioni ad essa legate e all'indotto creato, soprattutto a livello di ristorazione e di turismo enogastronomico.

Secondo i dati del Registro delle Imprese, lo stock di imprese agricole al 31 dicembre 2008 era pari a 18.908 unità, con una diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2007 del 2,7%. Si tratta per lo più di imprese individuali (l'83,5% delle imprese agricole), le società di persone incidono per il 14,3%, mentre le società di capitali sono di gran lunga minoritarie (solo l'1,2%), così come le "altre forme" (1%).

Per la provincia scaligera, il 2008 è stato un anno positivo soprattutto per quanto riguarda le esportazioni del settore agricolo: Verona è la terza provincia italiana esportatrice di prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura, con 430,4 milioni di Euro (il 9% delle esportazioni italiane del settore) e una crescita rispetto al 2007 del +2,6%. Si tratta della quinta voce dell'export per Verona, che contribuisce al totale delle esportazioni provinciali per il 5,2%. I principali mercati di sbocco dei prodotti agricoli "Made in Verona" sono la Germania (il 30% dell'export), l'Austria, la Slovenia, la Romania, il Belgio e la Slovenia.

⁶ Il Prodotto Interno Lordo (valutato ai prezzi di mercato) è dato dalla somma del valore aggiunto ai prezzi base incrementata delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

⁷ I dati del valore aggiunto sono stati calcolati "ai prezzi base", che corrispondono al prezzo che il produttore ricava da ogni unità di bene o servizio venduta, al netto delle eventuali imposte da pagare come conseguenza della produzione e della vendita effettuate (imposte sui prodotti), ma al lordo di ogni eventuale contributo da ricevere sulla stessa operazione (contributi ai prodotti). Il valore aggiunto (computato ai prezzi base) rappresenta l'aggregato principe della contabilità nazionale e fornisce una misura quantitativa della ricchezza prodotta dal sistema economico nell'arco dell'anno di riferimento.

Industria

La demografia delle imprese

Analizzando i numeri delle imprese del settore manifatturiero, si evidenzia come stiano perdendo terreno, numericamente parlando, le attività legate ad alcuni tradizionali settori del “Made in Italy” (in particolare tessile, abbigliamento e calzatura). Dal 1998 ad oggi, le imprese del tessile e abbigliamento sono diminuite del 22,2% (perdendo 350 unità), quelle del settore cuoio e calzatura hanno subito un calo del 34,7% (-295 unità). Forti decrementi anche per le imprese del settore del legno (-22,9%) e per le imprese produttrici di mobili (comprese nella classificazione Istat “Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere”, che dal 1998 ha perso il 15,3% delle imprese registrate).

Segnali incoraggianti per altri comparti del manifatturiero, in particolare si segnala un aumento del 30% (dal 1998 al 2008) delle industrie alimentari e delle bevande registrate alla Camera di Commercio di Verona, che arrivano a 1.481 unità. In aumento anche il numero di imprese dedite alla produzione di metallo, fabbricazione e lavorazione di produzione metallo (escluse macchine), con un +29% e quelle del settore dei macchinari (+7,3%).

Imprese del settore manifatturiero registrate alla CCIAA di Verona (dati di stock al IV trimestre)							
	1998	2007	2008	Var. % 2008/ 1998	Var. % 2008/ 2007	peso su totale attività manifa tt. 1998 (%)	peso su totale attività à manifa tt. 2008 (%)
Industrie alimentari e delle bevande	1.139	1.485	1.481	30,0	-0,3	8,7	11,6
Tessili e abbigliamento	1.577	1.292	1.227	-22,2	-5,0	12,0	9,6
Prep.e concia cuoio; fabbr.artic.viaggio	850	582	555	-34,7	-4,6	6,5	4,3
Ind.legno,esclusi mobili; fabbr.in paglia	1.166	918	899	-22,9	-2,1	8,9	7,0
Fabbr. carta; editoria	808	828	825	2,1	-0,4	6,1	6,4
Fabbric.prodotti lavoraz.min. non metallif.	800	812	800	0,0	-1,5	6,1	6,2
Prod. metallo, fabbric.e lav.prod. metallo (escl. macchine)	1.648	2.142	2.126	29,0	-0,7	12,5	16,6
Fabbric.macchine ed apparecchi (meccanici, elettronici, per ufficio, ecc.)	2.000	2.143	2.145	7,3	0,1	15,2	16,7
Fabbric. mezzi di trasporto	168	200	201	19,6	0,5	1,3	1,6
Fabbric.mobili; altre industrie manifatturiere	2.496	2.217	2.113	-15,3	-4,7	19,0	16,5
Altre attività manifatturiere	497	444	444	-10,7	0,0	3,8	3,5
Totale manifatturiero	13.149	13.063	12.816	-2,5	-1,9	100,0	100,0

Elaborazione CCIAA di Verona su dati Infocamere

I settori

Una delle principali caratteristiche dell'economia veronese è la sua polisettorialità. Non una, ma tante vocazioni stanno alla base del successo del “Made in Verona”. Nel manifatturiero, ci troviamo di fronte a comparti di importanza strategica (spesso si tratta di distretti), le cui produzioni sono riconosciute e apprezzate in tutto il mondo. Per molti di essi, grazie soprattutto ai numeri dell'export, la provincia scaligera si trova in posizioni di leadership a livello nazionale e internazionale.

Un settore di fondamentale importanza, conosciuto in tutto il mondo, è quello della lavorazione del **marmo** e della pietra (551 imprese registrate). Gli addetti del settore erano nel 2001 circa 5.300, con un aumento rispetto alla rilevazione censuaria del 1991 pari al 15,7%⁸. Il valore delle esportazioni di marmo veronese nel 2008 (con 442,3 milioni di Euro), ha registrato una flessione del 17,3%. Il risultato è fortemente condizionato dal calo dell'export verso i primi quattro mercati di destinazione: Germania, Stati Uniti, Regno Unito e Austria. Anche nel settore del marmo, la provincia scaligera rimane comunque leader indiscussa a livello nazionale, coprendo il 30% delle esportazioni italiane.

Il **settore calzaturiero** conta 435 imprese (erano 746 nel 1998) registrate alla Camera di Commercio di Verona e circa 4mila addetti alle unità locali nel 2006⁹. La voce "calzature" è al sesto posto nella graduatoria veronese delle esportazioni riferite al 2008 con 398 milioni di Euro (con un calo rispetto al 2007 del 13,6%).

Con il 5,2% del valore dell'export italiano di calzature, Verona risulta essere la sesta provincia esportatrice di questa produzione, dopo importanti realtà come Treviso, Ascoli Piceno, Firenze, Macerata e Milano.

La Germania che, con 53,3 milioni di Euro, rimane ancora il primo paese verso cui Verona esporta calzature (e che assorbe il 13,4% del totale delle esportazioni veronesi di questo prodotto), registra una diminuzione pari a -22,7%. In forte calo anche l'export verso la Francia, secondo mercato (-24,5%) e verso il Regno Unito, quinto mercato (-26%). Aumentano al contrario le esportazioni verso la Bosnia-Erzegovina (+4,5%), che diventa terzo mercato e il Belgio, quarto mercato, con un +20,6%.



Sono 1.811 le imprese del settore del **mobile** registrate a fine 2008 alla Camera di Commercio di Verona (-429 unità rispetto al 1998). Anche gli addetti del settore sono diminuiti: secondo i dati del Censimento dell'Industria e dei Servizi, essi sono passati da 10.239 nel 1991 a 8.760 nel 2001, con una diminuzione del 14,4%¹⁰.

Le esportazioni di mobili (ventunesima voce dell'export veronese) registrano una diminuzione, rispetto al 2007, pari a - 9,5%, per un importo pari a 116,4 milioni di Euro. La Russia, con una crescita del +34,3% e un importo pari a 20,6 milioni di Euro, diventa primo mercato per i mobili veronesi, con una quota del 17,7%. Germania e Stati Uniti, secondo e terzo mercato, perdono rispettivamente il 18,2 e il 28,5%. Da evidenziare l'aumento del 20,7% dell'export verso l'Ucraina, che diventa quinto mercato di destinazione.

L'**industria alimentare e delle bevande**, importantissima per il nostro sistema economico, per le sue prospettive di crescita sia in termini di mercato interno che estero e per la "tenuta" dimostrata in situazioni congiunturali critiche, incide, con 1.481 imprese, per circa l'11% sul totale delle industrie del manifatturiero. Il settore vede operare nella nostra provincia sia un tessuto di piccole e medie imprese ben collocate sul mercato, sia imprese leader a livello nazionale e internazionale, con una elevata propensione all'esportazione. La crescita nel tempo dell'industria alimentare è senza dubbio legata a quella del settore agricolo veronese, che a livello nazionale si pone ai primi posti sia per la qualità delle proprie produzioni, sia per la ricerca costante di soluzioni tecnologicamente innovative. Il settore alimentare veronese fonda infatti le sue radici sull'attività di trasformazione delle produzioni agricole locali. Tante sono le

⁸ Fonte: Istat - 8° censimento dell'Industria e dei Servizi.

L'archivio ASIA messo a disposizione dell'Istat, che si riferisce al 2006, non rileva i dati relativi ai gruppi di attività economica, ma si ferma alle divisioni. Nel caso del marmo, non è possibile avere quindi un dato sul numero di addetti alle unità locali più aggiornato rispetto a quello del Censimento del 2001. Si evidenzia comunque che la divisione DI26 - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, che contiene, tra le altre voci, anche quella riferita al marmo (cioè "taglio, modellatura e finitura della pietra") conta nel 2006 7.696 addetti alle unità locali.

⁹ Fonte Istat-Asia. Il dato si riferisce più in generale al settore della preparazione e della concia del cuoio, fabbricazione articoli da viaggio, borse, marocchinerai e selleria, fabbricazione di calzature.

¹⁰ Gli addetti alle unità locali della divisione DN36 Fabbricazione di mobili-altre industrie manifatturiere (che comprende il gruppo "36.1-Fabbricazione di mobili") erano nel 2006, secondo l'archivio ASIA, 7.648.

eccellenze dell'industria alimentare veronese: il vino, i prodotti lattiero-caseari, il settore dolciario, la produzione di alimenti conservati, la lavorazione della carne, la produzione di mangimi, comparti in cui la provincia di Verona si trova spesso in posizione di leadership. Il peso economico del settore è rilevante anche in termini occupazionali: nel 2006 erano 13.515 gli addetti nelle unità locali dedite a queste attività.

I dati sul commercio estero sono di rilievo: nel 2008 il valore delle esportazioni dell'industria alimentare e delle bevande è stato pari a 1.245,9 milioni di Euro (+ 4,7% rispetto al 2007). All'interno di questa categoria, diverse sono le produzioni: si va dall'industria della lavorazione della carne a quella lattiero-casearia, dalla lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi alla produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali, dalle bevande alle "altre industrie alimentari" (che comprendono prodotti di panetteria e di pasticceria fresca, fette biscottate, biscotti, prodotti di pasticceria conservati, zucchero, cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie, paste alimentari, lavorazione del tè e del caffè, condimenti e spezie, preparati omogeneizzati e alimenti dietetici). Proprio per gli "altri prodotti alimentari" si è registrato nel 2008 un vero e proprio boom di esportazioni, che arrivano a 277,1 milioni di Euro, con un aumento del +12%. Ma il ruolo da protagonista lo svolge senza dubbio il vino¹¹, seconda voce dell'export veronese, con 584,5 milioni di Euro e una crescita annuale del +0,5%. La provincia di Verona si conferma a livello nazionale la prima provincia esportatrice, coprendo oltre il 53,3% delle esportazioni venete e il 12,1% delle esportazioni italiane. Da sola, essa esporta più di quanto facciano regioni come la Toscana, la Lombardia e il Trentino Alto Adige.

Per quanto riguarda i principali paesi destinatari dei vini veronesi, si registrano aumenti per la Germania (primo mercato, che assorbe il 22,2% delle esportazioni del settore), con un +4,4% e gli Stati Uniti (secondo mercato, con una quota del 16,1%), con un +2%. In diminuzione il valore dell'export di bevande verso il Regno Unito (-9,5%), il Canada (-14,5%) e la Danimarca (-8,5%).

Con 1.227 imprese (342 nel tessile e 885 nell'abbigliamento) e circa 8.200 addetti (dati Istat-Asia 2006), il **settore della moda** nella provincia di Verona rappresenta una realtà significativa per la nostra economia. Legata ancora in parte alla tradizione, ma anche orientata verso nuovi modelli produttivi e organizzativi, l'industria tessile e dell'abbigliamento sta attraversando un delicato processo di trasformazione. In particolare, pesa sulle prospettive di sviluppo del settore l'affacciarsi dei cosiddetti "Paesi emergenti", che possono produrre a bassi costi di manodopera.

Il valore delle esportazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento è stato nel 2008 pari a 598,4 milioni di Euro, con un aumento, rispetto al 2007, del +1,2%. Ma, mentre le esportazioni di prodotti tessili (278,2 milioni di Euro) scendono dell'1,8%, quelle dei prodotti dell'abbigliamento (320,2 milioni di Euro) registrano un buon risultato (+4%).

Prima e terza voce dell'export veronese, le "**altre macchine di impiego generale**" (con 654,9 milioni di Euro) e le "**altre macchine per impieghi speciali**" (563 milioni di Euro) hanno registrato rispettivamente un aumento di valore del +3,4% e del 22,7%. Esse costituiscono circa il 66,9% delle esportazioni di macchinari (per i quali il valore dell'export è stato nel 2008 pari a 1,8 miliardi di Euro, oltre un quinto delle valore di tutte le esportazioni veronesi).

Sono 1.218 le imprese registrate a fine 2008 alla voce "Macchine ed apparecchi meccanici", numero in aumento rispetto al 2007 del +1,5%, 11.801 gli addetti alle unità locali del settore nel 2006.

I distretti produttivi

La mappa dei distretti produttivi veronesi è lo specchio della polisettorialità che contraddistingue la nostra economia provinciale. I distretti presenti sul territorio costituiscono senza alcun dubbio una ricchezza per Verona, che riesce a mantenere un delicato equilibrio tra i

¹¹ Il codice ATECO preso in considerazione per le esportazioni di vino è la DA15.9-Bevande, che comprende, per la provincia di Verona, quasi esclusivamente il vino.

diversi settori economici: dall'industria al commercio, dall'artigianato ai servizi, dall'agricoltura al turismo.

La legge regionale n. 8/2003 e successive modificazioni, disciplinando in modo innovativo l'iter di riconoscimento dei distretti produttivi presenti nel Veneto, ha fatto uscire allo scoperto le diverse realtà economiche del territorio, favorendo l'aggregazione delle imprese e la realizzazione di progetti comuni, incentivando la programmazione delle attività di ricerca e di innovazione, di internazionalizzazione e di promozione.

La filosofia che sta alla base della legge regionale sui distretti produttivi ha incentivato la formazione di reti e favorito l'aggregazione di centinaia di imprese, creando rapporti consolidati tra le stesse imprese, il territorio e le istituzioni. In ogni provincia della regione Veneto, un numero minimo di 80 imprese con almeno 250 addetti (i limiti previsti inizialmente dalla legge n. 8/2003), adeguatamente supportate da un insieme di attori istituzionali, hanno avuto la possibilità di far richiesta alla locale Camera di Commercio per essere ammessi successivamente al vaglio regionale, teso a "consacrare" i patti proposti come nuovi distretti produttivi veneti. I patti riconosciuti hanno così potuto partecipare a bandi regionali, che prevedevano il co-finanziamento ad investimenti che si riferivano ad una serie di "Misure" (osservatori e banche dati, ricerca e sviluppo tecnologico, marchi di distretto, portali, internazionalizzazione, ecc.). Nel 2005, con la legge regionale n. 5, sono state introdotte importanti novità al fine di ridare slancio alla formula distrettuale e di aumentare le risorse per il sostegno alle imprese. La legge, che ha innalzato i parametri necessari per attivare un Patto di distretto (**almeno 100 imprese e 1.000 addetti**), ha introdotto nuove forme di aggregazione: i metadistretti e le aggregazioni di filiera.

I metadistretti rappresentano grosse aggregazioni di specifici settori economici a valenza regionale, composte da non meno di 250 imprese e con una soglia minima di 5mila addetti e non direttamente collegate ad uno specifico territorio.

Le aggregazioni di filiera riguardano almeno 10 imprese (riferibili ad una medesima filiera o settore produttivo) che, non raggiungendo le soglie minime per dar vita ad un distretto, potranno comunque unirsi e presentare uno o più progetti specifici.

Attualmente, la provincia di Verona conta 10 Distretti e Metadistretti, sui 44 riconosciuti dalla Regione Veneto (tra parentesi è indicato l'anno dell'ultimo riconoscimento)¹²:

1. Distretto calzaturiero veronese (2009)
2. Distretto del marmo e delle pietre del Veneto (2009)
3. VenetoClima – Distretto veneto della termomeccanica (2009)
4. Verona ProntoModa – Distretto veneto dell'abbigliamento (2009)
5. Metadistretto logistico veneto (2009)
6. Distretto veneto dell'informatica e del tecnologico avanzato (2007)
7. Distretto veneto del vino (2007)
8. Metadistretto alimentare veneto (2007)
9. Distretto del mobile classico della pianura veneta (2006)
10. Distretto produttivo grafico-cartario veneto (2006)

Artigianato

Sono oltre 29.330 (il 29,2% del totale delle imprese veronesi) le imprese artigiane registrate alla Camera di Commercio di Verona al 31 dicembre 2008. Oltre che nelle costruzioni (quasi 13mila imprese) le attività artigiane si concentrano nel manifatturiero (7.942 imprese, concentrate soprattutto nel settore la fabbricazione di mobili, nella lavorazione e produzione di metallo, escluse le macchine e nell'industria alimentare e delle bevande), nel settore della riparazione di veicoli, nei servizi alle imprese (soprattutto trasporti) e nei servizi alla persona.

¹² Confronta il sito www.distrettidelveneto.it.

<i>Imprese artigiane registrate alla Camera di Commercio di Verona</i>					
	anno 2000	anno 2007	anno 2008	Var. % 2008/ 2007	Var. % 2008/ 2000
Attività manifatturiere	8.604	8.134	7.942	-2,4	-7,7
<i>Industrie alimentari e delle bevande</i>	818	1.067	1.065	-0,2	30,2
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	939	731	689	-5,7	-26,6
<i>Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio</i>	410	259	244	-5,8	-40,5
<i>Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia</i>	971	740	721	-2,6	-25,7
<i>Carta, editoria, stampa e riprod.supp.registrati</i>	316	313	313	0,0	-0,9
<i>Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.</i>	430	408	401	-1,7	-6,7
<i>Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine</i>	1.254	1.474	1.449	-1,7	15,6
<i>Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.</i>	610	617	635	2,9	4,1
<i>Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.</i>	198	184	181	-1,6	-8,6
<i>Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici</i>	361	372	371	-0,3	2,8
<i>Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere</i>	1.927	1.679	1.592	-5,2	-17,4
<i>Altre imprese manifatturiere</i>	370	290	281	-3,1	-24,1
Costruzioni	8.518	12.973	12.995	0,2	52,6
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	2.173	1.867	1.836	-1,7	-15,5
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	2.437	2.315	2.197	-5,1	-9,8
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	842	984	1.004	2,0	19,2
Altri servizi pubblici,sociali e personali	2.616	2.762	2.797	1,3	6,9
Altre imprese/imprese n.c.	618	560	559	-0,2	-9,5
TOTALE	25.808	29.595	29.330	-0,9	13,6

Elaborazione CCIAA di Verona su dati Infocamere

Rispetto al 2000, è aumentata l'incidenza sul totale delle attività artigiane del settore delle costruzioni (con un aumento di 4.477 imprese). Se nel 2000 le costruzioni "pesavano" per un terzo, nel 2008 esse sono arrivate ad incidere per il 44,3%. Il settore manifatturiero perde in sette anni 662 imprese, il settore dei trasporti 240. Aumentano le attività legate ai servizi alle imprese del cosiddetto "terziario avanzato" (attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca, +162 imprese) e quelle dei servizi alla persona (altri servizi pubblici, sociali e personali, +181).

Commercio

Sono 20.911 le imprese complessivamente registrate alla Camera di Commercio di Verona al 31 dicembre 2008 nel settore che comprende il commercio all'ingrosso e al dettaglio, gli intermediari del commercio, nonché il commercio, la manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli. A queste vanno aggiunti 5.292 imprese registrate nella sezione "alberghi e

ristoranti”. Il numero di imprese registrato a fine anno è rimasto sostanzialmente invariato rispetto a quello del 2007 per il commercio, mentre è aumentato del +0,7% per gli alberghi e ristoranti. Nel periodo 1998-2008 la variazione complessiva è stata del +9% (+6,4% per il settore del commercio e del +20,8% per gli alberghi e ristoranti).

Imprese del commercio, alberghi e ristoranti registrate alla CCIAA di Verona					
ATTIVITA' ECONOMICA	1998	2007	2008	Var. % 08/98	Var.% 08/07
G50 - Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	2.586	2.667	2.663	3,0	-0,1
G51 - Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	7.922	8.920	8.925	12,7	0,1
<i>di cui: G51.1 - Intermediari del commercio</i>	4.578	4.487	4.470	-2,4	-0,4
G52 - Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa	9.154	9.334	9.323	1,8	-0,1
H55 - Alberghi e ristoranti	4.380	5.256	5.292	20,8	0,7
TOTALE	24.042	26.177	26.203	9,0	0,1

Fonte: Elaborazione CCIAA Verona su dati Infocamere

Secondo l'archivio ASIA dell'Istat (riferito al 2006), gli addetti alle unità locali presenti nella provincia di Verona, rilevati nella sezione “Commercio e riparazioni”, sono oltre 64mila, mentre sono più di 21mila gli addetti della sezione “Alberghi e ristoranti”.

Servizi

Dall'analisi dei dati sulla demografia delle imprese, sulle dinamiche occupazionali e sull'evoluzione del valore aggiunto, si evidenzia come la provincia di Verona si stia sempre più “terziarizzando”. Il settore dei servizi, che include in questa analisi le attività di trasporto, di intermediazione monetaria e finanziaria, quelle immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca, istruzione, sanità e altri servizi sociali, e gli “altri servizi pubblici, sociali e personali”, ha visto un boom di imprese (pur con un ridimensionamento della crescita negli ultimi anni) che, dal 1998 al 2008, sono aumentate di 6.800 unità (+45,8%, contro una crescita, riferita al totale delle attività, pari al +13,2%), arrivando così a fine 2008 quota 21.657.

Imprese dei servizi registrate alla Camera di Commercio di Verona

Settore di attività	1998	2007	2008	Var. % 2008/ 1998	Var. % 2008/ 2007
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	3.294	3.779	3.726	13,1	-1,4
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	1.420	1.789	1.771	24,7	-1,0
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	6.486	11.420	11.737	81,0	2,8
M Istruzione	162	229	242	49,4	5,7
N Sanità' e altri servizi sociali	193	318	326	68,9	2,5
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.295	3.790	3.855	17,0	1,7
TOTALE	14.850	21325	21657	45,8	1,6

Elaborazione CCIAA Verona su dati Infocamere

Il peso delle imprese del variegato settore dei servizi sul totale delle imprese registrate alla Camera di Commercio di Verona è passato dal 16,8% nel 1998 al 21,6% nel 2008. Dal punto di vista occupazionale, nelle unità locali dei servizi erano impiegati secondo il Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001 oltre 86mila addetti, con un aumento rispetto al 1991 del 57,2%, mentre l'Archivio Asia rileva come valore medio del 2006 un numero di addetti che sfiora le 104mila unità, concentrate prevalentemente nelle "attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (circa 45mila addetti) e nei trasporti (oltre 25mila addetti).

Turismo

Il settore turistico rappresenta un'attività rilevante nell'ambito dell'economia provinciale, concentrandosi particolarmente sul capoluogo e sul Lago di Garda che, grazie al suo clima mediterraneo, è meta obbligata per numerosi turisti italiani e stranieri provenienti per la maggior parte dal Nord Europa. Importanti mete turistiche sono anche le due aree montane del Baldo e della Lessinia, il cui parco naturale offre al visitatore la possibilità di vivere a contatto con la natura in un ambiente ideale per effettuare suggestive escursioni nel verde delle sue colline.

Il turismo culturale è strettamente legato a Verona e in particolare al Festival dell'Opera Lirica in Arena, alla Stagione di Prosa del Teatro Romano ed al Festival Shakespeariano, al Teatro Filarmonico ed al patrimonio artistico della città. Verona è inoltre una importante città congressuale dove si tengono numerosi convegni annuali e vari meeting aziendali. Anche la Fiera, con centinaia di migliaia di presenze ogni anno, contribuisce ad attrarre nella nostra provincia numerosi visitatori.

I dati del Registro delle Imprese ci consentono di analizzare l'evoluzione della base imprenditoriale con riferimento alle attività turistiche. All'interno del settore, il 2008 ha segnato l'aumento sia delle attività alberghiere e della ristorazione, +0,7% rispetto al 2007, sia delle agenzie di viaggio e degli operatori turistici che hanno registrato un incremento del +5,6% (244 nel 2008).

In tema di flussi turistici, nel 2008 gli arrivi di turisti – italiani e stranieri – nella provincia di Verona sono stati 3.120.077 (+2,4% rispetto al 2007), di cui 1.893.870 stranieri (prevalentemente provenienti da Germania, Paesi Bassi, Gran Bretagna e Austria), in aumento rispetto al 2007 dell'1,6%, e 1.226.207 italiani, aumentati del +3,8%. In calo le giornate di presenza (12.668.786, -2,8% rispetto al 2007): 8.609.751 legate al movimento estero (in diminuzione del 2,5%) e 4.059.035 a quello italiano (-3,5%).

Il 2008 è stato parzialmente positivo per il turismo nella zona del **lago di Garda**, dove si è registrato un aumento degli arrivi (+2,1%, oltre 2 milioni), ma un calo di presenze (-1,5%, 9.700.373 giornate). La presenza media passa dalle 5 giornate a turista del 2007 alle 4,8 del 2008. Il maggior numero di arrivi è da attribuire sia ai turisti italiani (+3,6%), sia – in misura minore - a quelli stranieri (+1,4%). Le presenze sono in calo in egual misura sia per i turisti italiani che per gli stranieri (-1,5%).

La stessa tendenza (aumento degli arrivi, calo – più marcato rispetto alla zona lago – delle presenze) si rileva per il sistema turistico locale di **Verona**¹³: gli arrivi (1.108.656) hanno registrato complessivamente una crescita del 3% (+3,9% per gli italiani, +1,9% per gli stranieri), mentre le presenze (pari a 2.962.413) sono diminuite del 6,9% (-6% per gli italiani, -8,2% per gli stranieri).

Credito

Il numero degli sportelli bancari presenti nella provincia di Verona ha raggiunto nel dicembre del 2008 le 745 unità, con un incremento del 4,6% rispetto allo stesso periodo del 2007.

La situazione al 31 dicembre 2008 ha evidenziato un ammontare dei depositi pari a 13.163 milioni di Euro (+7,5% rispetto a dicembre 2007), mentre gli impieghi hanno raggiunto quota 26.442 milioni di Euro (in calo del 5,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

¹³ Verona capoluogo, Lessinia e altri comuni.

IMPIEGHI DEPOSITI E SPORTELLI DELLA PROVINCIA DI VERONA

distribuzione per localizzazione degli sportelli (dati in milioni di Euro)

DATA	DEPOSITI	IMPIEGHI	N° SPORTELLI
31/12/2005	10.450	22.480	649
31/12/2006	11.233	24.096	689
30/09/2007	11.886	26.264	704
31/12/2007	12.243	27.969	712
31/03/2008	12.382	27.321	717
30/06/2008	12.422	27.305	724
30/09/2008	11.886	27.889	729
31/12/2008	13.163	26.442	745
Var % dic. 2008-dic. 2007	7,5	-5,5	4,6

Fonte: Banca d'Italia

Per quanto riguarda la dotazione di sportelli per imprese e popolazione, la provincia di Verona contava nel 2008 8,20 sportelli ogni 10mila abitanti (la media nazionale era pari a 5,69 sportelli ogni 10mila abitanti) e 7,43 sportelli ogni 1.000 imprese attive (dato superiore alla media nazionale, pari a 5,59).

Trasporti e infrastrutture

Le infrastrutture influenzano in modo decisivo la capacità competitiva del territorio e delle imprese che in esso producono: non essendo sostituibili (o essendolo in modo solo parziale) da altre forme di capitale, la loro localizzazione e la loro qualità determinano sensibilmente il potenziale di sviluppo di un'area. Una migliore dotazione infrastrutturale aumenta la produttività dei fattori della produzione e ne diminuisce i costi di acquisizione. Nelle nuove teorie della crescita, il capitale pubblico viene spesso considerato fonte di esternalità positive sullo sviluppo endogeno e, quindi, fattore di crescita dei sistemi locali.

Nella provincia di Verona la situazione delle infrastrutture è caratterizzata da luci ed ombre. Da una parte vi è una "sofferenza" del sistema imprenditoriale scaligero per l'evidente penalizzazione dovuta ai costi di trasporto e alla loro forte incidenza sul prezzo finale della merce (in Italia pari circa al 12%, maggiore rispetto alla media dei paesi europei che è dell'8%). In questa situazione è sempre più forte la necessità di una rete ferroviaria efficiente, unica alternativa al trasporto via gomma (che sta aumentando a ritmi sempre più elevati), che possa incentivare un incremento dei volumi di traffico. D'altra parte il sistema-Verona evidenzia alcune eccellenze in materia infrastrutturale: citiamo come esempio l'Aeroporto Valerio Catullo, tredicesimo scalo nella graduatoria nazionale per passeggeri movimentati (più di 3 milioni nel 2008). Prezioso supporto alle attività dei trasporti e della logistica, il Consorzio ZAI, sistema infrastrutturale di 10 milioni di metri quadrati che costituisce un punto di forza economico naturale per la presenza di 1.000 aziende e 33.000 addetti, svolge la propria attività a favore delle industrie scaligere (e non solo) che possono così sfruttare al meglio le vie ferroviarie, stradali, aeree e fluviali.

Il settore dei trasporti (comprese le attività ausiliarie) nella provincia di Verona conta, al 31 dicembre 2007, 3.726 imprese, il 59% di queste è costituito da imprese artigiane; gli addetti, secondo l'Istat (archivio ASIA) sono quasi 26mila. L'importanza del settore a livello provinciale ha favorito la nascita, nel 2003, del Distretto logistico veronese divenuto nel 2006, attraverso la "fusione" con altri due distretti logistici presenti nel territorio regionale (Padova e Venezia), Metadistretto Logistico Veneto.

Verona e i mercati internazionali

Secondo i primi dati dell'ISTAT Verona, che si conferma anche nel 2008 terza provincia del Veneto e undicesima provincia italiana per valore delle esportazioni, registra - dopo una lunga serie di risultati positivi (interrotta solo nel 2004) - una lieve diminuzione dell'export rispetto al

2007 (-0,7%, per un valore pari a 8,3 miliardi di Euro). A livello regionale risultano in difficoltà anche le altre due “grandi” province esportatrici del Veneto: Vicenza, prima provincia con 13,9 miliardi di Euro, registra una diminuzione del 7,3%, Treviso, seconda, chiude il 2008 con un -1%. Negativi anche i risultati di Padova, al quarto posto, con un -4,5%, di Venezia (quinta), con un -15,7% e di Belluno (-7,5%), che si conferma al sesto posto, mentre Rovigo mette a segno un +27,4%. Complessivamente il valore delle esportazioni del Veneto sono diminuite rispetto al 2007 del 4,6%, mentre a livello nazionale si è registrata una lieve crescita (+0,3%).

Importazioni ed esportazioni delle province venete. Anni 2007-2008 (valori in Euro)

PROVINCE	2007		2008 provvisorio		Var.%		% sul totale	
	import	export	import	export	import	export	import	export
Vicenza	8.474.819.383	14.961.005.820	7.406.865.464	13.870.627.851	-12,6	-7,3	19,8	28,8
Treviso	6.020.375.408	10.630.429.975	5.696.386.894	10.523.699.308	-5,4	-1,0	15,3	21,8
Verona	12.118.031.456	8.344.361.324	11.946.812.241	8.289.111.341	-1,4	-0,7	32,0	17,2
Padova	5.751.384.077	7.615.028.971	5.120.405.287	7.272.862.872	-11,0	-4,5	13,7	15,1
Venezia	5.754.409.813	5.304.661.284	5.350.111.820	4.469.379.639	-7,0	15,7	14,3	9,3
Belluno	883.313.075	2.681.380.167	785.179.399	2.481.496.207	-11,1	-7,5	2,1	5,1
Rovigo	841.796.764	1.020.367.825	1.023.774.298	1.299.779.650	21,6	27,4	2,7	2,7
VENETO	39.844.129.976	50.557.235.366	37.329.535.403	48.206.956.868	-6,3	-4,6	100,0	100,0

Elaborazione CCIAA di Verona su dati Istat

La provincia di Verona contribuisce al totale regionale dell’export per il 17,2%, mentre il peso sul totale nazionale è del 2,3%. Sul fronte delle **importazioni** (pari nel 2008 a 11,9 miliardi di Euro), si registra una flessione dell’1,4%. Il valore dell’import è pesantemente influenzato dalla presenza in provincia di alcuni importatori di autoveicoli per l’intero mercato italiano. Verona è la quarta provincia importatrice a livello nazionale, dopo Milano, Roma e Torino.

La tradizionale polisettorialità che caratterizza l’economia veronese, favorendo una certa diversificazione delle produzioni, ha determinato complessivamente una diminuzione tra le meno pesanti a livello regionale. A fronte della situazione di difficoltà di alcune produzioni (marmo, calzature, mobili), per le quali si evidenzia già da anni un trend negativo, si registrano performance positive per altri tradizionali prodotti del “*Made in Verona*” (macchinari, bevande, prodotti dell’agricoltura, prodotti alimentari), grazie ai quali Verona si trova in posizione di leadership a livello nazionale.

Le esportazioni: i prodotti

La voce “altre macchine di impiego generale”¹⁴ rimane al primo posto della graduatoria dell’export veronese, con 654,9 milioni di Euro nel 2008 (+3,4% rispetto al 2007). Insieme alla terza voce, quella relativa alle “altre macchine per impieghi speciali”¹⁵, il cui valore delle esportazioni è pari a 563 milioni di Euro (+22,7% rispetto al 2007), si arriva ad un importo pari a 1,2 miliardi di Euro. Il macrosettore “macchine ed apparecchi meccanici” (che somma a

¹⁴ Il codice ATECO DK 29.2 “Altre macchine di impiego generale” comprende fornaci e bruciatori, macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione, attrezzature industriali per la refrigerazione e la ventilazione e altre macchine di impiego generale. A livello provinciale l’ISTAT non mette a disposizione un dettaglio superiore al gruppo (codice ATECO a 3 cifre), disponibile invece per i dati nazionali.

¹⁵ Il codice ATECO DK 29.5 “Altre macchine per impieghi speciali” comprende macchine per la metallurgia, macchine da miniera, cava e cantiere, macchine per la lavorazione dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco, macchine per le industrie tessili, dell’abbigliamento e del cuoio, macchine per l’industria della carta e del cartone, altre macchine per impieghi speciali. Anche per questa voce si precisa che non esiste, a livello provinciale, un dettaglio superiore al gruppo (codice ATECO a 3 cifre).

queste due voci, tra le altre, le macchine per la produzione e l'impiego di energia meccanica, le macchine per l'agricoltura, le macchine utensili e gli apparecchi per uso domestico) arriva a 1,8 miliardi di Euro (con una crescita del +7,2%), più di un quinto dell'export veronese.

La voce "bevande" (costituita quasi interamente dal vino) si conferma al secondo posto della graduatoria dei prodotti più esportati, con un valore dell'export pari a 584,5 milioni di Euro (+0,5% rispetto al 2007). Verona rimane anche nel 2008 la prima provincia esportatrice di vino a livello nazionale, coprendo il 12,1% delle esportazioni italiane.

Al quarto posto (era al terzo nel 2007) si trova la voce "pietre da taglio e da costruzione, modellate e finite" (marmo), con un importo delle



esportazioni pari a 442,3 milioni di Euro, per la quale si registra una flessione del 17,3%. Il risultato è fortemente condizionato dal calo dell'export verso i primi quattro mercati di destinazione: Germania, Stati Uniti, Regno Unito e Austria. Anche nel settore del marmo, la provincia scaligera rimane comunque leader indiscussa a livello nazionale, coprendo il 30% delle esportazioni italiane.

Il settore primario veronese si conferma particolarmente vivace dal punto di vista della presenza sui mercati esteri. I "prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura" diventano la quinta voce dell'export, con 430,4 milioni di Euro, +2,6% rispetto all'anno precedente.

Sesta voce dell'export è quella relativa alle calzature, per le quali si evidenzia un calo del 13,6%, con un valore delle esportazioni che scende a 398 milioni di Euro. Verona risulta essere la sesta provincia esportatrice di questa produzione, dopo importanti realtà come Treviso, Ascoli Piceno, Firenze, Macerata e Milano.

Seguono – settima voce dell'export - gli "articoli di abbigliamento", con 315,7 milioni di Euro, in crescita rispetto al 2007 del 4,6%, "cisterne, serbatoi e contenitori in metallo; radiatori e caldaie per il riscaldamento centrale", con 298,2 milioni di Euro (+4,9%), "cicli e motocicli" (291,4 milioni di Euro, +5,2%) e gli "altri prodotti alimentari"¹⁶, per i quali si rileva un aumento delle esportazioni del 12% (per un valore pari a 277,1 milioni di Euro).

Scorrendo la "classifica" dei principali prodotti esportati troviamo, al ventunesimo posto, i mobili, le cui vendite all'estero subiscono un forte calo rispetto al 2007 (-9,5%), arrivando a 116,4 milioni di Euro.

Le esportazioni: i mercati di destinazione

Primo paese di destinazione delle esportazioni veronesi rimane anche nel 2008 la Germania (alla quale è destinato il 14,4% del valore dell'export veronese, pari a 1,2 miliardi di Euro), che tuttavia registra una flessione rispetto al 2007 del 3,6%.

La Francia si conferma al secondo posto con 712,4 milioni di Euro e una diminuzione del 5,1%, seguita da Spagna (-16,6%) e Regno Unito (-9,8%). Per gli Stati Uniti, quinto mercato di destinazione con un valore dell'export pari a 457,9 milioni di Euro, si evidenzia un calo del 9,9%.

¹⁶ Il codice Ateco DA 15.8 "Altri prodotti alimentari" comprende i prodotti di panetteria e di pasticceria fresca, fette biscottate, biscotti, prodotti di pasticceria conservati, zucchero, cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie, paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili, tè e caffè, condimenti e spezie, preparati omogeneizzati e alimenti dietetici. A livello provinciale l'ISTAT non mette a disposizione un dettaglio superiore al gruppo (codice ATECO a 3 cifre), disponibile invece per i dati nazionali.

Da segnalare inoltre la diminuzione delle esportazioni verso l'Austria, ottavo mercato (-8,6%) e la Romania (-13%), che diventa nono mercato per Verona. Aumenta al contrario (+11,7%) l'export verso il Belgio, sesto mercato per le merci italiane con 364 milioni di Euro e quello verso la Russia, paese verso il quale Verona nel 2008 ha esportato merci per un valore pari a 267 milioni di Euro, e che, con una crescita annua del 4,3%, raggiunge il settimo posto.

Interessanti i risultati relativi alla Polonia (undicesimo mercato), per la quale si registra una crescita dell'export del +3,6%, alla Turchia (quattordicesimo), con un +7,5% e alla Cina (al ventiduesimo posto) con un +10,2%.

Il 63,5% delle esportazioni è destinato ai paesi dell'Unione Europea, mentre quelle destinate agli "altri paesi europei" pesano per il 13,1%. Le esportazioni verso il continente americano incidono sul totale per il 9,3%, quelle verso l'Asia per il 9,6%, l'Africa "pesa" per un 3,5%, mentre l'Oceania si limita all'1%.

Le importazioni: i prodotti

La prima voce delle importazioni veronesi riguarda anche nel 2008 gli autoveicoli (5,2 miliardi di Euro, -0,2% rispetto al 2007). A Verona, centro logistico di primaria importanza, hanno la propria sede grandi importatori di auto per l'intero mercato italiano.

Al secondo posto si trovano i prodotti della siderurgia, le cui importazioni, pari a 704,2 milioni di Euro, sono aumentate del 15,8%.

Le produzioni del settore moda, abbigliamento e calzature, si trovano rispettivamente al terzo e al sesto posto. Mentre per i prodotti dell'abbigliamento si evidenzia una situazione di stabilità (con un importo pari a 497,7 milioni di Euro), per le calzature il trend è negativo: -9,8% (323,6 milioni di Euro).

Al quarto posto troviamo la voce "parti e accessori per autoveicoli" (-10,5%), al quinto i "prodotti lattiero-caseari e gelati" (+3,6%), al settimo gli "altri prodotti alimentari" (+32,4%) e – di seguito – i "prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura" (+7,6%), "metalli di base non ferrosi" (+12,1%) e "carni e prodotti a base di carne" (+10,6%).

Le importazioni: i paesi di provenienza

Anche sul fronte delle importazioni, la Germania rimane il nostro primo partner (con 5,5 miliardi di Euro, +3,7% rispetto al 2007); da questo paese proviene il 46,1% del valore dell'import, dato fortemente influenzato dal flusso di autoveicoli (per i quali i nostri primi mercati di approvvigionamento sono stati nel 2008, oltre quello tedesco, la Spagna, il Belgio, la Slovacchia e la Repubblica Ceca).

Al secondo posto troviamo la Spagna, che vede diminuire il flusso di prodotti verso Verona del 5,6%, arrivando ad un importo pari a 740,4 milioni di Euro. Seguono Francia (-3,3%) e Belgio (stabile rispetto al 2007).

Sale nella "graduatoria" la Cina (+5,4%), che diventa quinto mercato di approvvigionamento per la provincia scaligera, mentre le importazioni verso il Regno Unito (sesto mercato) scendono del 32,9%. Seguono i Paesi Bassi (-17,4%), l'Austria (-9%), l'Ucraina (+30,1%) e la Repubblica Ceca (+8,1%).

A livello di macroaree, si evidenzia come l'86,9% delle importazioni provenga dai paesi europei: l'81% dall'Unione Europea, il 5,8% dagli "altri paesi europei". Le importazioni dall'Asia contribuiscono per il 9,5%, mentre quelle dal continente americano per l'1,9%. Ancora poco rilevante il peso dell'import dall'Africa (1,7%) e dall'Oceania (0,1%).

I DATI RILEVATI NEL 2009

Imprese

I principali indicatori del 2009 disponibili a livello provinciale confermano la difficile situazione che sta vivendo la nostra economia in un contesto, nazionale ed internazionale, che è ancora in evoluzione.

Le imprese registrate alla Camera di Commercio al 30 giugno 2009 erano 99.905, lo 0,3% (pari a 303 unità) in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2,3% le imprese artigiane, 687 unità). Le diminuzioni più rilevanti si sono verificate per le imprese agricole (-2,2% la variazione annuale), per quelle del settore manifatturiero (-1,4%) e dei trasporti (-1,2%). Le costruzioni registrano un calo del -0,6%. Il bilancio è positivo per il settore dei servizi (intermediazione monetaria e finanziaria, assicurazioni, attività immobiliari, informatica, istruzione, sanità e altri servizi sociali), con una crescita del numero di imprese del 2,8%, degli "alberghi e ristoranti" (+1,3%) e del commercio (+0,1%).

Nel settore manifatturiero si registrano diminuzioni del numero di imprese in quasi tutti i settori produttivi, con l'esclusione delle industrie alimentari e delle bevande (+0,9%) e della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (+0,2%).

Imprese registrate alla Camera di Commercio di Verona

	I sem. 2008	I sem. 2009	var. % I sem. 2009/I sem. 2008
Agricoltura e pesca	19.147	18.721	-2,2
Industria	12.895	12.712	-1,4
<i>Industrie alimentari e delle bevande</i>	1.478	1.492	0,9
<i>Tessili e abbigliamento</i>	1.254	1.218	-2,9
<i>Prep. e concia cuoio; fabbr.artic.viaggio</i>	566	547	-3,4
<i>Ind.legno,esclusi mobili; fabbr.in paglia</i>	903	874	-3,2
<i>Fabbr. carta; editoria</i>	822	818	-0,5
<i>Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.</i>	795	794	-0,1
<i>Prod. fabbr. lav. prod. metallo</i>	2.138	2.114	-1,1
<i>Fabbric. macchine e apparecchi</i>	2.145	2.149	0,2
<i>Fabbr. mezzi di trasporto</i>	201	197	-2,0
<i>Fabbric.mobili; altre industrie manifatturiere</i>	2.149	2.064	-4,0
<i>Altre att. manifatturiere</i>	444	445	0,2
Costruzioni	16.303	16.204	-0,6
Commercio	20.829	20.842	0,1
Alberghi e ristoranti	5.247	5.316	1,3
Trasporti e attività ausiliarie	3.736	3.692	-1,2
Servizi (attività di intermediazione monetaria e finanziaria, assicurazioni, attività immobiliari, informatica, istruzione, sanità e altri servizi sociali, ecc.)	17.665	18.152	2,8
Altro	4.386	4.266	-2,7
TOTALE	100.208	99.905	-0,3

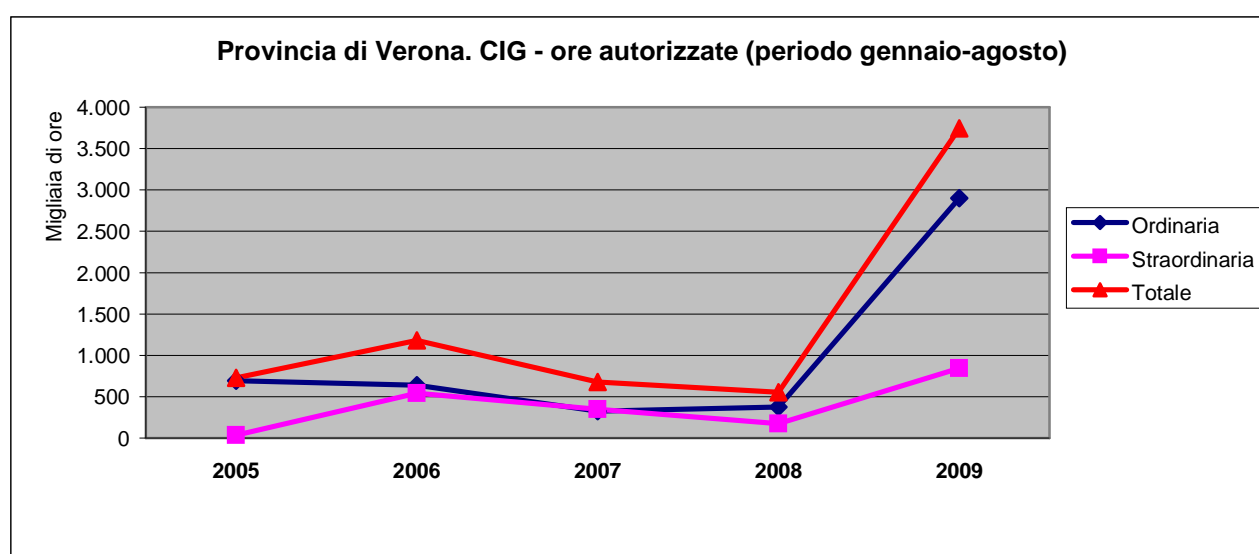
Elaborazione CCIAA di Verona su dati Infocamere

Continuano a crescere le società di capitale (+3,1%), che arrivano a rappresentare il 20,8% del totale delle imprese registrate alla Camera di Commercio al 30 giugno 2009. In aumento del 4,5% le "altre forme" (principalmente cooperative, consorzi), che arrivano a rappresentare il

2,2% delle imprese iscritte alla Camera di Commercio. Diminuiscono al contrario le società di persone (117 imprese in meno, pari al -0,6%, il 20,8% del totale) e, soprattutto, le imprese individuali (in una anno 900 imprese in meno, pari al -1,6%), che da una quota del 57% nel 2008 passano nel 2009 al 56,2%.

Occupazione

Il tasso di disoccupazione è salito nel 2008 al 3,8% (era pari a 3,4% nel 2007). Dato destinato a crescere, tenuto conto del più aggiornato dato regionale, riferito al secondo trimestre del 2009 (il dato provinciale è disponibile solo come media annuale): 4,8%, contro il 3,5% registrato nel giugno del 2008. Nei primi nove mesi del 2009 si registra inoltre un forte aumento della Cassa Integrazione Guadagni: quella ordinaria, nel periodo gennaio-agosto 2009, è stata pari a 2,9 milioni di ore (+668,7% rispetto allo stesso periodo del 2008), quella straordinaria ha raggiunto le 845mila ore (+381,1%).



Fonte: INPS

Export

La crisi economica mondiale ha influenzato negativamente i rapporti commerciali Verona-Mondo. Il primo semestre del 2009 si chiude – secondo i dati provvisori diffusi dall’Istat - con una diminuzione del valore delle esportazioni (pari a 3,2 miliardi di Euro) rispetto allo stesso periodo del 2008 del 19,7%.

Analizzando le principali voci merceologiche, si evidenzia come la prima di esse, relativa ai macchinari, con un peso del 19,3% (era pari a 20,2% nel primo semestre del 2008) e un valore di 622,7 milioni di Euro, registri un calo tendenziale del 23,2 %. Per i prodotti alimentari (300,7 milioni di Euro), il calo si ferma al 2,2%; aumenta rispetto al 2008 il contributo di questa voce merceologica sul totale delle esportazioni (dal 7,7 al 9,3%). Il valore dell’export di bevande (che per la provincia scaligera sono rappresentate prevalentemente dal vino) subisce una flessione del 3,3%. Anche per questa voce, l’incidenza sul totale delle esportazioni risulta in crescita rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (da 6,8 all’8,2%).

I “mezzi di trasporto e componentistica”, con 215,7 milioni di Euro, registrano una diminuzione su base annua del 38,6%. Segue – con un valore delle esportazioni pari a 192,3 milioni di Euro - la “carpenteria metallica”, che segna una flessione del 26,9%. Questo aggregato, per Verona, è costituito per il 47% da “Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo” che, con 90,2 milioni di Euro, si conferma una delle principali voci dell’export veronese, pur registrando un calo del 33,8%.

Per i prodotti dell'agricoltura le esportazioni nel primo semestre del 2009 scendono del 15,9%, arrivando a 191,8 milioni di Euro e una quota sul totale dell'export pari a 5,9%.

Continua il trend negativo delle calzature, il cui valore dell'export, nel periodo gennaio-giugno, passa dai 187,7 milioni di Euro del 2008 ai 169,6 del 2009 (-9,7%).

All'ottavo posto, il settore dell'abbigliamento è l'unico – tra i primi dieci della classifica dell'export – a mettere a segno un risultato positivo (+5,6%), arrivando a 162,5 milioni di Euro ed una quota sul totale dell'export del 5% (3,6% nel 2008).

Troviamo poi le “pietre tagliate, modellate e finite” (marmo), che confermano anche nel primo semestre del 2009 il trend negativo con un calo del 29,5% (149,7 milioni di Euro). Seguono i “prodotti chimici, farmaceutici, fibre sintetiche”, in calo del 17,5% (con un valore delle esportazioni pari a 147,9 milioni di Euro).

VERONA: esportazioni per le principali voci merceologiche al primo semestre 2009

(dati in migliaia di Euro)

Voci merceologiche		1° sem 08 (prov.)	1° sem 09 (prov.)	Var. % 09/08	Peso % (2009)
1	Macchinari	810.398	622.724	-23,2	19,3
2	Prodotti alimentari	307.595	300.701	-2,2	9,3
3	Bevande	273.373	264.466	-3,3	8,2
4	Mezzi di trasporto e componentistica	351.492	215.731	-38,6	6,7
5	Carpenteria metallica	263.075	192.253	-26,9	6,0
6	Agricoltura e pesca	228.018	191.788	-15,9	5,9
7	Calzature	187.704	169.552	-9,7	5,3
8	Abbigliamento	153.901	162.499	5,6	5,0
9	Pietre tagliate, modellate e finite	212.485	149.724	-29,5	4,6
10	Prodotti chimici, farmaceutici, fibre sintetiche	179.444	147.954	-17,5	4,6
	Altro	1.051.349	810.055	-31,4	25,1
TOTALE		4.018.833	3.227.446	-19,7	100,0

Fonte: Istat

N.B.: a partire dai dati del primo trimestre 2009, viene utilizzata la nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007 in luogo della ATECO 2002

Si evidenziano diminuzioni dell'export per tutti i principali mercati di destinazione del made in Verona. Per la Germania, che si conferma primo partner commerciale per la provincia scaligera con una quota del 15,1% (487,5 milioni di Euro), si registra un calo del 14,4%. In flessione (-13,3%) anche le esportazioni verso la Francia, che rimane con una quota dell'8,9% (288,6 milioni di Euro) secondo mercato di riferimento per l'export scaligero. Diminuiscono anche le esportazioni verso la Spagna (-26,8%), terzo mercato, seguita dal Regno Unito (-27,8%) e dal Belgio (-27,3%). Gli Stati Uniti scendono al sesto posto: le esportazioni verso questo paese hanno registrato un calo su base annua del 38,3%. La quota di mercato si è quindi ridotta, passando dal 5,7% del primo semestre del 2008 al 4,3% del primo semestre del 2009. Flessioni si registrano anche per Austria (settimo mercato, -17,1%) e per gli altri mercati presenti nella top ten dei principali paesi acquirenti: Svizzera (-10,8%), Russia (che dopo una serie di risultati positivi, ha registrato nei primi sei mesi dell'anno un pesante -40,1%) e Romania (-43,4%). Per trovare un dato positivo, si deve arrivare alla Cina, quindicesimo mercato di destinazione per Verona, con un +14,1%.

VERONA: esportazioni per paesi di destinazione al primo semestre 2009

(dati in migliaia di Euro)

Paese		1° sem 08 (provv.)	1° sem 09 (provv.)	Var. % 09/08	Peso % (2009)
1	Germania	569.254	487.524	-14,4	15,1
2	Francia	332.714	288.560	-13,3	8,9
3	Spagna	273.289	199.929	-26,8	6,2
4	Regno Unito	240.388	173.678	-27,8	5,4
5	Belgio	201.428	146.454	-27,3	4,5
6	Stati Uniti	227.129	140.150	-38,3	4,3
7	Austria	133.979	111.116	-17,1	3,4
8	Svizzera	117.658	104.945	-10,8	3,3
9	Russia	137.143	82.095	-40,1	2,5
10	Romania	136.276	77.133	-43,4	2,4
	Altri Paesi	1.649.574	1.415.862	-14	43,9
TOTALE		4.018.833	3.227.446	-19,7	100,0

Fonte: Istat

Turismo

I primi dati del 2009 della Regione Veneto sul movimento turistico nella provincia di Verona indicano, nei primi sette mesi dell'anno, un lieve aumento complessivo degli arrivi dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (pari a 1.837.115), così come delle presenze (+0,1%), che arrivano a 7.337.499 giornate, con una permanenza media che si mantiene stabile e che risulta pari a 4 giornate. Diminuiscono arrivi e presenze dei turisti italiani, che registrano rispettivamente un -2% e un -3,6%; per gli stranieri – al contrario – si evidenzia una crescita: gli arrivi segnano un +2,6%, le presenze un +1,7%.

Sono positivi i dati – sempre riferiti al periodo gennaio-luglio – della zona del lago di Garda: gli arrivi aumentano del 4,8%, le presenze del 2,7%. Per i turisti italiani, gli arrivi registrano una crescita dello 0,4%; le presenze, al contrario, diminuiscono (-2%). Per gli stranieri si registra un aumento del 6,9% per gli arrivi e del 4,1% per le presenze. In leggero calo rispetto ai primi sette mesi del 2008 le giornate medie di presenza (da 4,8 a 4,7). Negativi i dati relativi al Sistema turistico locale di Verona (che comprende Verona capoluogo, Lessinia e altri comuni), per il quale si evidenziano nel periodo gennaio-luglio 2009, rispetto all'anno precedente, diminuzioni sia negli arrivi (-6,6%) che nelle presenze (-8,9%). I risultati sono di segno meno sia per quanto riguarda i turisti italiani (-4,9% gli arrivi, -5,7% le presenze), che quelli stranieri (-8,3% gli arrivi, -13,3% gli stranieri). Rimangono stabili le giornate medie di permanenza (2,6).

Previsioni per il quinquennio 2010-2014

Constatato che il 2009 è segnato da una crisi gravissima e di proporzioni planetarie, che ha coinvolto tutte le imprese e tutti i settori, nel momento in cui il presente documento viene redatto, è difficile prevedere come evolverà l'economia nel prossimo quinquennio. Sembrano manifestarsi alcuni segnali di ripresa e un rallentamento della recessione, ma i livelli di disoccupazione sono in crescita ovunque. Le aziende scaligere “soffrono” in tutti i settori: devono fronteggiare il calo della domanda interna, la flessione dell'export, la stagnazione dell'edilizia, le difficoltà di accesso al credito. La Camera di commercio ha già avviato una seria politica di sostegno alle aziende e sta intensificando contatti con Enti e Associazioni del territorio per individuare e portare avanti gli interventi più efficaci per uscire dal tunnel della crisi. Il nostro punto di forza sono gli imprenditori veronesi: sono motivati e determinati a fronteggiare le attuali difficoltà: facendo squadra, aprendosi verso nuovi mercati, proseguendo sulla strada dell'innovazione.

3. QUADRO ISTITUZIONALE

L'attuale configurazione della Camera di commercio è stata delineata dalla Legge 580/93 che ne ha ridefinito competenze e attribuzioni e le ha riconosciuto nel contempo piena autonomia statutaria, organizzativa e finanziaria. E' quindi un'istituzione che si governa attraverso il Consiglio, all'interno del quale sono rappresentate tutte le componenti dell'economia locale: le imprese, i consumatori, i lavoratori. Il collegamento con queste realtà è assicurato dalle Associazioni di categoria che attualmente sono gli interlocutori diretti dell'ente nonché portavoce delle istanze degli attori dell'economia. L'operatività si ispira al principio di sussidiarietà, inteso come ricerca di soluzioni ottimali, non calate dall'alto ma elaborate e gestite in modo responsabile e appropriato coinvolgendo le Associazioni di categoria che saranno chiamate a intervenire con progettualità e azioni concrete.

E' investita di specifiche funzioni attinenti al sistema delle imprese per le quali costituisce l'ente di riferimento con funzioni di promozione, supporto, tutela. Inquadrata dalla recente legislazione nella definizione di "ente pubblico dotato di autonomia funzionale", rappresenta oggi uno degli strumenti fondamentali che consentono al sistema produttivo di elaborare in piena autonomia azioni di politica per le imprese e concorre con gli altri soggetti territoriali, in un'ottica di integrazione e cooperazione, allo svolgimento di funzioni di interesse generale per l'intero sistema economico.

In questo modo la Camera di commercio assume una veste "ibrida" di ente pubblico a tutti gli effetti, ma al tempo stesso ponte sulla società reale, luogo in cui le dimensioni del pubblico e del privato si integrano in modo naturale. In un contesto di economia allargata, in cui le nostre imprese si trovano a convivere e a concorrere con mercati e realtà internazionali, è basilare poter contare su un supporto come quello assicurato dalla Camera di commercio che mette a disposizione delle aziende il proprio bagaglio di conoscenze e di valutazioni strategiche, frutto di analisi serie e accurate su dati reali dell'economia, e porta avanti iniziative concrete che vanno dall'erogazione di contributi a fondo perduto, alla partecipazione alle maggiori Fiere internazionali, alla tutela dei nostri marchi più prestigiosi.

Negli ultimi anni, il legislatore ha ulteriormente definito le attribuzioni delle Camere di commercio ed è in itinere un provvedimento che introdurrà nuove modifiche. La riforma del titolo V della Costituzione e la successiva legge n. 131/2003 di attuazione della riforma costituzionale, hanno sancito che, nell'ambito della delega conferita al Governo per l'individuazione delle funzioni fondamentali delle autonomie locali, debbano essere rispettate le attribuzioni degli enti di autonomia funzionale i quali collaboreranno con gli altri enti locali, secondo il principio della sussidiarietà. E' necessario infatti che le istanze provenienti dal sistema delle imprese vengano individuate e recepite da tutti gli enti in modo univoco e che le azioni intraprese da tutti i soggetti economici siano frutto di concertazione e procedano in un'unica direzione. Inoltre il principio di sussidiarietà, sotteso alla riforma, deve costituire il criterio guida non solo nei rapporti con le istituzioni a base territoriale ma anche con le altre realtà economiche che svolgono un ruolo vitale per la comunità. Pensiamo ai rapporti con l'Università, con gli Enti partecipati, con gli enti di formazione. I prossimi anni vedranno dunque un rafforzamento delle collaborazioni fra enti e un potenziamento del ruolo della camera di commercio che più di altri, ha i mezzi per individuare e interpretare gli scenari economici. I nostri uffici studi possono contare su banche dati che vengono aggiornate in tempo reale e su un background altamente tecnologico che consente l'accesso alla rete da parte degli utenti che, tramite il dispositivo di firma digitale possono interrogare e aggiornare direttamente la propria posizione. I dati di ogni camera di commercio aggiornano una banca dati nazionale che comprende oltre sei milioni di aziende e che costituisce uno strumento prezioso per orientare le scelte di politica economica attuate dal governo centrale o in ambito regionale e ispirare interventi articolati su progetti nel campo dell'innovazione, della qualità, delle infrastrutture e dell'internazionalizzazione.

4. LINEE PROGRAMMATICHE

L'andamento dell'economia della nostra provincia, dopo un ininterrotto periodo di crescita che perdurava da diversi anni, ha conosciuto negli ultimi mesi una inversione di tendenza sotto i colpi delle crisi finanziaria ed economica mondiale, che ha investito con maggiore virulenza i paesi più industrializzati ed avanzati economicamente. Tale situazione, inattesa nelle dimensioni, si è sviluppata in un contesto economico già in turbinosa evoluzione in relazione ai profondi cambiamenti originati dalla prepotente comparsa ed affermazione delle nuove economie (Cina, India) una volta considerate in via di sviluppo, ma oramai assunte a ruolo di riferimento sia per quanto riguarda le dimensioni che le prospettive.

La nostra economia, che già aveva saputo far fronte alla sfida della globalizzazione grazie alle riconosciute operosità e qualità dei nostri imprenditori e alla polisettorialità di un sistema economico capace di proporsi in ogni occasione con produzioni di assoluta eccellenza, a sua volta ha dovuto accusare in questi mesi i colpi di una crisi economica che, pur se meno pronunciata rispetto al panorama nazionale, ha raggiunto livelli preoccupanti e segnato in modo pesante e talvolta definitivo l'operatività di molte aziende.

I fondamentali della nostra economia non ci permettono di dubitare sul fatto che questa crisi, che ormai sembrerebbe aver raggiunto il suo culmine, verrà a sua volta superata e che nei prossimi mesi ragionevolmente registreremo un ritorno in positivo degli indici di riferimento anche se probabilmente sia il contesto locale che quello più allargato nazionale e mondiale porteranno sicuramente i segni del difficile momento passato.

In un tale contesto quindi le linee operative che caratterizzeranno l'attività camerale nel prossimo quinquennio dovranno essere indirizzate sia verso azioni a supporto diretto delle nostre aziende che verso una più generale attività di governo, gestione e crescita del territorio, delle infrastrutture e delle opportunità di sviluppo dell'intero sistema. Azione, quest'ultima, che potrà trovare adeguata concretizzazione se le realtà operanti sul territorio, siano esse pubbliche o private, sapranno sinergicamente coordinare e condividere le loro risorse e le loro progettualità.

L'azione camerale, finalizzata agli obiettivi indicati, verrà realizzata attraverso una serie di azioni, evidenziate nelle pagine seguenti, che troveranno attuazione pratica nei vari campi che caratterizzano l'attività dell'Ente camerale.

SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE E GOVERNO DELLE STRATEGIE



Lo sviluppo e la ricchezza di un territorio dipendono anche dalla disponibilità di investimenti infrastrutturali esistenti che ne determinano la competitività e la capacità attrattiva nei confronti degli operatori economici. La nostra provincia da sempre ha goduto di una posizione strategica invidiabile posta all'incrocio di due assi di comunicazione nord sud / est ovest che fin dall'antichità ne hanno fatto un territorio oggetto di insediamenti e di traffici economici. Questa prerogativa le viene assicurata anche ai giorni nostri grazie ai due "corridoi" che la attraversano

collegando rispettivamente Berlino e il nord Europa con Napoli e la Sicilia, e Lisbona con Kiev. La visione prospettica e le scelte di coloro i quali nei passati decenni progettavano lo sviluppo dei nostri territori ha dotato la nostra provincia di infrastrutture che hanno consentito la crescita economica e sociale che ci ha contraddistinto; così la presenza di un aeroporto, di una fiera internazionale, del quadrante Europa, del mercato ortofrutticolo, di importanti vie di

comunicazione ferroviarie e stradali , solo per citarne alcuni , ha costituito un volano insostituibile per la crescita complessiva della nostra economia che, non dimentichiamolo, ha trovato un importante fondamento anche nello sviluppo turistico di un territorio ricco di storia, tradizioni, monumenti ed attrattive naturali di assoluto livello.

Oggi però in un contesto mondiale che si evolve tumultuosamente e con velocità una volta inconcepibili, dove molto spesso i punti di forza di ieri si dimostrano oggi obsoleti e superati, ci siamo resi conto di come diventi inevitabile e irrinunciabile, pena un pesante ridimensionamento, provvedere senza indugio a tracciare la strada che intendiamo Verona percorra nel prossimo futuro, individuando gli obiettivi e le scelte operative conseguenti con concretezza e lungimiranza .

La Camera di Commercio, espressione e sintesi delle realtà imprenditoriali e sociali del territorio, dovrà impegnarsi con convinzione su questo percorso, individuando le scelte da realizzare e, soprattutto, operando nei confronti degli altri centri decisionali del territorio affinché venga a porsi in essere una cabina di regia capace di sintetizzare le idee, le esigenze e le aspirazioni dando loro concretezza in tempi compatibili con le necessità.

Le scelte da fare risultano troppo importanti e le risorse necessarie troppo rilevanti e nessuno può illudersi di poter operare da solo in questo contesto se non con il risultato concreto e deleterio di rinviare le decisioni sancendo così il declino generale.

La Camera di Commercio manifesta con convinzione la piena disponibilità a condividere secondo le modalità che verranno individuate quali più proficue, senza fossilizzarsi su inutili dispute di forma e progenitura ma badando essenzialmente alla sostanza, con il Comune, la Provincia, le realtà economiche , finanziarie e sociali più rilevanti il percorso in un clima di collaborazione che magari partendo da posizioni diverse consenta di sintetizzare e concretizzare decisioni e sinergie.

La capacità di sapersi proporre uniti e coesi come sistema Verona costituirà, sicuramente, anche un ulteriore valore aggiunto in relazione alla definizione delle scelte e al conseguente necessario reperimento di risorse nei confronti della Regione Veneto, degli enti locali limitrofi e delle autorità governative.

L'analisi e le scelte dovranno concentrarsi anche su quanto costituiva punto di forza in passato e che oggi manifesta la necessità, per poter stare a passo con le evoluzioni, di essere oggetto di interventi gestionali e strutturali sostanziali.

Pensiamo in particolare all'aeroporto, oggetto di una rilevante operazione di ricapitalizzazione da parte dei soci dove è necessario dare una rapida soluzione alla querelle con i soci bresciani in relazione all'aeroporto di Montichiari e ancora più urgente operare le scelte gestionali e strategiche capaci di consentire il superamento del difficile momento congiunturale individuando una proficua collocazione nel sistema aeroportuale del nord Italia degli aeroporti Catullo e D'Annunzio.

La fiera di Verona, volano insostituibile per l'economia veronese, deve trovare finalmente una strutturazione societaria atta ad assicurare le risorse finanziarie necessarie per lo sviluppo anche in relazione all'area dell'ormai ex polo finanziario il cui utilizzo appare per l'ente fieristico irrinunciabile.

Il consorzio ZAI, con lo sviluppo di aree produttive qualificate e la gestione e lo sviluppo del quadrante Europa, costituisce un tassello fondamentale del nostro sistema economico che andrà analizzato anche in relazione al coordinamento di nuovi interventi infrastrutturali previsti sul territorio da parte di soggetti terzi.

L'adeguamento dei collegamenti stradali, autostradali e ferroviari a servizio del territorio costituirà un altro punto rilevante cui sarà necessario dare risposte concrete supplendo ad una carenza che vincola in maniera determinante le ipotesi di sviluppo. Bisognerà trovare quindi delle soluzioni condivise che coniugando rispetto del territorio ed esigenze dell'economia e dei cittadini consentano le realizzazioni in tempi rapidi dei collegamenti, tra i quali si ritiene, comunque, irrinunciabile la linea alta velocità ferroviaria ferma ora a Brescia.

Come da tempo propugnato dall'Ente camerale anche il settore turistico, una delle punte di diamante del nostro sistema economico, troverebbe sicuramente giovamento da una coordinata e sinergica azione finalizzata a proporre una promozione basata su una visione unitaria del territorio, delle sue bellezze, dei suoi prodotti in definitiva delle sue eccellenze. Non solo lago, monumenti, Lessinia, Arena, Funivia ma anche cultura, cucina, ortofrutta, vino, territorio, fiera, aeroporto, costituiscono tasselli importanti della proposta turistica veronese che vede anche in quella economica una componente rilevante. La capacità di saper proporre una offerta interna coordinata e completa accompagnata ad una promozione estera incisiva, potrebbe sicuramente costituire un decisivo elemento qualificante del nostro turismo e un tale risultato non potrà prescindere da una convinta collaborazione dei soggetti interessati, pubblici e privati, che consenta di formalizzare i progetti, coordinare le attività, reperire le risorse; elemento quest'ultimo purtroppo quanto mai indispensabile anche riferito alle problematiche finanziarie del festival lirico areniano.

PARTECIPAZIONI

Un ruolo determinante nella gestione di diverse attività fondamentali per il sistema economico veronese è rivestito da una serie di enti e società partecipate dall'Ente camerale, il più delle volte assieme ai maggiori enti pubblici e privati del territorio. Come affermato nel paragrafo che precede, la necessità di una stretta correlazione nella formazione delle strategie relative alle partecipazioni e nella gestione delle stesse all'interno della compagine societaria rappresenta un punto irrinunciabile attraverso il quale si può concretizzare un adeguato governo del territorio e delle sue prospettive di crescita oltre che una più efficace ed efficiente gestione di tale dinamiche.

Recenti norme di legge hanno introdotto molte limitazioni all'utilizzo dello strumento societario da parte della camera sia in relazione alla costituzione di nuove realtà che all'acquisizioni di ulteriori partecipazioni, prevedendo altresì che debba essere preso in considerazione l'insieme delle partecipazioni esistenti al fine di verificarne le motivazioni che ne determinano il mantenimento o in mancanza l'eliminazione.

Tra le partecipazioni camerali si distingue un nutrito numero, di ridotta entità patrimoniale, facente parte della galassia del sistema camerale nazionale il cui mantenimento andrà verificato soprattutto con riferimento alla convenienza ed utilità per l'ente camerale e il sistema imprenditoriale di usufruire dei servizi dalle stesse erogati.

Ben più rilevante dal punto di vista patrimoniale e strategico risultano le partecipazioni in società ed enti collegati al territorio che rappresentano un tassello fondamentale nelle prospettive di crescita del nostro sistema. Tali partecipazioni strumentali alle politiche camerali si riferiscono a compagini societarie dove sono rappresentati gli enti e le realtà economico-finanziarie più rilevanti del territorio e dove dovrà trovare realizzazione la comune elaborazione di strategie più volte richiamata. L' Aeroporto Catullo, l'Ente Fiera, il Consorzio Zai, l'Autostrada Bs-Pd e quella del Brennero, Veronamercato, la Funivia di Malcesine rappresentano sicuramente i principali oggetti di questo percorso e delle strategie già richiamate in precedenza.

I Magazzini Generali, il Consorzio Universitario, il Parco Scientifico, la Videomarmoteca e il Centro Servizio del Mobile pur appartenendo alla categoria di partecipazioni sopraevidenziata dovranno essere oggetto di particolari attente valutazioni in alcuni casi per concretizzare una rapida conclusione delle procedure di liquidazione in atto, in altri per procedere a una riconsiderazione ed eventualmente riformulazione considerato che gli strumenti operativi messi



in essere non sempre hanno consentito di raggiungere in modo soddisfacente gli obiettivi prefissati.

Una menzione a parte merita, infine, la Fondazione Arena di Verona, cui l'Ente camerale ha consistentemente contribuito finanziariamente utilizzando l'incremento discrezionale del diritto annuo che, proprio per il ruolo di indubbio richiamo e qualificazione turistica rivestito dal festival lirico areniano, potrà continuare ad usufruire del supporto camerale se dimostrerà di saper gestire in modo efficiente ed attento dal punto di vista economico la propria attività.

Con riferimento al settore turistico la Camera di commercio dovrà porsi come elemento di forte contatto fra le due strutture associate (Veronatuttintorno e Lago di Garda è), nell'ottica di raggiungere, con tempi e modalità condivise, ad una loro integrazione. Questo percorso si inserisce nell'ottica di una promozione unitaria e coordinata auspicata da tutti.

LA GESTIONE DEI SERVIZI

a) La telematizzazione

Negli ultimi anni le attività della Camera di commercio sono state caratterizzate dall'introduzione di procedure all'avanguardia nella gestione di tutti i servizi, che hanno portato oggi ad una telematizzazione pressoché completa di quasi tutte le attività. Tale prassi, ormai consolidata da anni per quanto riguarda il registro imprese, ha innovato profondamente le logiche e le modalità di offerta dei servizi, dando prova della capacità del sistema camerale di coniugare garanzie e sicurezza delle informazioni con i principi di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa e innescando forti spinte al cambiamento nell'intera organizzazione. Il miglioramento dell'efficienza e la riduzione dei tempi di erogazione saranno perseguiti attraverso la riprogettazione delle modalità di erogazione dei servizi ed il sempre maggiore ricorso alle tecnologie informatiche sia per l'invio di istanze e comunicazioni da parte degli utenti, sia per le comunicazioni con le altre amministrazioni. Si perseguirà quindi l'incremento dell'utilizzo, da parte degli utenti, dei servizi di deposito telematico già messi a disposizione dalla Camera di Commercio (per esempio, per il deposito di marchi e brevetti e documentazione correlata) e si proseguirà nella telematizzazione delle procedure, da quelle relative alla rilevazione dei prezzi a quelle relative ai procedimenti di conciliazione e arbitrato, con l'obiettivo di snellire gli adempimenti a carico degli operatori e delle imprese.

Su questo versante la Camera di Commercio di Verona ha acquisito una esperienza specifica che la pone all'avanguardia nell'utilizzo dei più innovativi strumenti tecnologici, in particolare la firma digitale, le caselle di posta elettronica certificata e i programmi che consentono di redigere documenti informatici originali e immutabili. L'ente camerale si trova quindi un passo avanti rispetto a molti altri soggetti, pubblici e privati, che stanno affrontando le problematiche che porteranno ad una radicale riduzione dei documenti cartacei. La Camera potrà quindi svolgere, sulla base di apposite convenzioni approvate di volta in volta dalla Giunta, un importante ruolo di formazione e sostegno a favore di soggetti interessati a realizzare progetti di informatizzazione documentale. Continueranno i corsi di formazione gratuiti, sarà ulteriormente implementato il sito internet e sarà offerta consulenza operativa a chi avesse difficoltà nella comprensione dei meccanismi informatici



c) Settore anagrafico: Registro Imprese –Albi



Il prossimo quinquennio (2010-2014) sarà certamente caratterizzato, nell'ambito dei servizi anagrafici e in particolare del Registro Imprese, dalla **Comunicazione Unica** (art. 9 del d.l. n. 7 del 31 gennaio 2007) e cioè da una procedura che semplifica, a favore degli utenti, l'assolvimento degli adempimenti

amministrativi, relativi a iscrizioni, variazioni e cancellazioni, previsti sia per il Registro delle Imprese, sia ai fini previdenziali, assistenziali, nonché per l'ottenimento del codice fiscale e della partita IVA. In pratica, invece di presentare quattro istanze distinte ad altrettanti enti, l'utente si limiterà a presentare ad un solo soggetto, il Registro delle Imprese, un'unica istanza che contiene al proprio interno anche le richieste per gli altri enti; il sistema informatico provvederà a smistarle singolarmente presso INPS, INAIL e Agenzia delle Entrate.

Uno sviluppo auspicabile dell'attività dell'Ufficio potrebbe consistere nella possibilità di redigere in formato elettronico le comunicazioni agli utenti (richieste di integrazioni documentali, di correzione di errori nella compilazione della modulistica, i provvedimenti di rifiuto, ecc.) e di trasmetterle mediante posta elettronica certificata (PEC) con valore equipollente alle raccomandate con avviso di ricevimento recapitate dal servizio postale. La percorribilità di questa soluzione è ovviamente subordinata al fatto che i destinatari, ossia le imprese, siano muniti di una casella di posta elettronica certificata. Attualmente l'obbligo di munirsi di PEC è stato introdotto solo per le società di nuova costituzione, ai sensi dell'art. 16 comma 6 D.L. 185/08 convertito in Legge 2/09, mentre per quelle esistenti il legislatore ha solo previsto che debbano munirsi entro tre anni. Nessun obbligo sussiste, invece, per le imprese individuali. E' in itinere una proposta di legge regionale che prevede una modifica dei ruoli dei soggetti che gestiscono l'Albo Artigiani. In particolare il disegno di legge prevede la modificazione delle competenze degli organi amministrativi (CPA) e una modifica del meccanismo di iscrizione che verrebbe ribaltato rispetto a quello attuale. Secondo il disegno di legge, infatti, l'impresa ottiene l'iscrizione su semplice domanda. L'ufficio, successivamente, se ritiene che non sussistano i requisiti dell'impresa artigiana, provvede alla cancellazione. Nel caso di approvazione di questa legge da parte della Regione sarà necessario procedere ad una riorganizzazione dell'attività dell'ufficio.

c) Regolazione del mercato

- TUTELA DEI CONSUMATORI

Nei prossimi anni si investirà ulteriormente sull'attività di **verifica sulla presenza di clausole vessatorie nei contratti**, svolta con l'ausilio di una commissione composta da giuristi. Per potenziare e rendere più efficace questa funzione, sarà importante il coinvolgimento sempre maggiore delle associazioni di categoria e dei consumatori, anche per individuare delle aree prioritarie di intervento.

Si potenzieranno poi gli sforzi finalizzati a dare maggiore diffusione agli **strumenti alternativi di risoluzione delle controversie**, arbitrato e conciliazione. Si tratta di strumenti che garantiscono indubbi vantaggi sia alle imprese che ai consumatori, in termini di semplificazione ed abbreviazione delle modalità di

risoluzione delle controversie; tuttavia, nonostante gli indubbi risultati ottenuti negli ultimi anni (soprattutto con riferimento al numero di procedure di conciliazione gestite annualmente), sono ancora molti i consumatori e le imprese che non ne conoscono caratteristiche e vantaggi.

Bisognerà quindi diffondere la conoscenza di questi strumenti e in particolar modo della conciliazione, da una parte ampliando sempre di più i servizi offerti dalla Camera di Commercio, al fine di poter gestire in modo semplice ed efficiente le conciliazioni in settori particolari, come ad esempio quello turistico, e potenziando la conciliazione in materia societaria; dall'altra, offrendo una formazione specifica ai soggetti (avvocati, commercialisti, consulenti) che assistono le imprese nella gestione e risoluzione delle controversie commerciali.



Si potenzieranno anche le funzioni di **vigilanza sulla conformità e sicurezza dei prodotti**. In questo ambito, si perseguiranno due linee di intervento: da una parte, la formazione specifica agli operatori ed ai consumatori, in collaborazione con le associazioni di categoria e dei consumatori, sui requisiti che devono essere posseduti dai prodotti per essere ritenuti conformi alle disposizioni legislative vigenti; dall'altra, prosecuzione, in coordinamento con le altre amministrazioni competenti, delle attività ispettive e di vigilanza su settori specifici rientranti nelle competenze camerali (prodotti elettrici, giocattoli, prodotti tessili, dispositivi di protezione individuale, calzature, etc.), con la redazione di piani annuali di controllo, che prevedano, oltre alla verifica documentale, anche l'analisi di conformità dei prodotti, in collaborazione con laboratori autorizzati.

Ancora, nell'ambito delle funzioni di garanzia della correttezza dei rapporti commerciali, si affiancherà alla ormai consolidata attività di verifica degli strumenti di misura l'attività di **sorveglianza sugli strumenti metrici** in uso, allo scopo di accertarne il corretto funzionamento, **sui laboratori autorizzati allo svolgimento delle verifiche periodiche, sulla produzione di strumenti metrici "MID"**; sempre in tema di vigilanza, proseguirà l'impegno della Camera di Commercio per assicurare un adeguato livello di controllo sul territorio per quanto riguarda il **settore orafa** ed il rispetto della disciplina sui titoli e marchi di metalli preziosi.

- PROPRIETA' INDUSTRIALE E INTELLETTUALE

In questo ambito, si perseguiranno due linee di intervento, finalizzate ad orientare le imprese nella scelta tra i diversi strumenti di tutela dei propri beni immateriali a livello nazionale, comunitario o internazionale: da una parte, attività di consulenza specifica per la soluzione di casi particolari; dall'altra, attività di formazione rivolta sia alle imprese che ai loro consulenti, con l'organizzazione di seminari di approfondimento su specifici temi inerenti la proprietà industriale e intellettuale e le strategie di tutela, anche nei confronti di forme di contraffazione o di pratiche di concorrenza sleale.

d) Risorse umane

Il miglioramento dell'efficienza nell'erogazione dei servizi, anche attraverso una sempre maggiore informatizzazione dei processi, dovrà essere supportato da una costante attenzione al mantenimento di un alto livello di professionalità delle risorse umane. Si punterà quindi al miglioramento continuo del sistema di formazione, affinché sia in grado di cogliere le effettive esigenze di aggiornamento e di crescita del personale, e del sistema di valutazione delle prestazioni e dei risultati, per valorizzare sempre di più i dipendenti e le loro competenze.

e) Promozione interna ed esterna

1. LE AZIONI

La promozione interna ed internazionale del quinquennio 2009-2013 viene di seguito descritta con riferimento ai principali mercati di interesse e ai principali settori produttivi interessati, raggruppati secondo il tradizionale criterio delle 4 A (agroalimentare-arredamento-abbigliamento-automazione) a cui si è opportunamente aggiunta una quinta A (altro ma, a piacimento, Arte o Ambiente) per significare la peculiarità della promozione del settore turistico. Le azioni che verranno messe in atto saranno sia quelle tradizionali, a cominciare dalle partecipazioni fieristiche, dagli workshop e dai rapporti di interscambio commerciale, sia progetti specifici legati ai singoli settori (si pensi a titolo



esemplificato a Verona Wine Top per il vino, Verona Fashion per la moda, Verona Contract per l'arredamento).

Trait d'union tra le attività che verranno realizzate sarà la costante ricerca della collaborazione sinergica tra strutture deputate, anche in un'ottica di realizzazione di iniziative di comarketing.

2. I MERCATI

L'attuale crisi finanziaria ed economica ha acuito il processo di degermanizzazione delle esportazioni veronesi, facendo d'altra parte venir meno – anche in relazione al mutamento dei rapporti tra i tassi di cambio euro-dollaro – l'effetto sostituzione tra mercato tedesco e mercato statunitense sui cui pareva che il sistema-Verona si orientasse in un'economia pre-crisi.

D'altra parte, le conseguenze della crisi hanno di fatto ridimensionato l'importanza della “terza via” in quanto a mercati di sbocco della produzione made in Verona, rappresentata negli ultimi anni dal mercato russo e, più in generale, dell'Est Europeo.

Obiettivo 2009-2013 sarà quindi promuovere l'economia veronese sia in un'ottica di recupero della competitività sui mercati tradizionali (Germania e USA in primis) e sull'area UE allargata, sia attraverso la penetrazione nei Paesi Bric (Brasile, Russia, India, Cina) e nel Bacino del Mediterraneo.

3. I SETTORI

AGROALIMENTARE

Vino: La sostanziale tenuta del settore di fronte alla crisi conferma anche la bontà delle numerose azioni messe in campo dall'ente camerale scaligero nel quinquennio precedente. A livello promozionale, obiettivo del quinquennio sarà quindi lo sviluppo del progetto coordinato “Verona Wine Top”, concorso enologico che si trasforma nel corso dell'anno in vetrina internazionale delle eccellenze enologiche della provincia di Verona. Le nuove ramificazioni progettuali possibili consistono nella creazione di un sito internet dedicato e nella creazione dell'evento “Verona Degusta”, nell'ottica rispettivamente della riproposizione internazionale ed interna di Verona Wine Top, sfruttando in maniera potenziata le occasioni sinergiche che Verona può offrire, a partire dalla manifestazione fieristica internazionale Vinitaly.

A fianco dell'attività di natura squisitamente promozionale, la Camera di Commercio di Verona si propone di monitorare con attenzione le novità normative nel campo della certificazione dei vini a denominazione di origine, al fine di garantire adeguati controlli e qualità elevata.



Ortofrutta: La scomparsa, nel passato quinquennio, di un distretto produttivo dell'ortofrutta riconosciuto dalla Regione Veneto non trova rispondenza nella realtà economica territoriale del comparto, che anzi continua a rappresentare per Verona una delle principali voci dell'export. Obiettivo 2009-2013 è pertanto la presentazione del comparto sia a livello singolo nelle manifestazioni specializzate di settore, sia in sinergia con il sistema agroalimentare veronese, oltreché attraverso il potenziamento delle occasioni di formazione/informazione sulle stime di

produzione e sui mercati per le principali colture frutticole scaligere.

Agroalimentare. Verona è tra le province leader a livello europeo per la produzione e la commercializzazione in campo agroalimentare, potendo offrire un assortimento pressoché completo di produzioni, affiancate da un sistema-Verona in grado di sostenere il settore attraverso fiere settoriali di importanza mondiale, laboratori di certificazione delle produzioni,

centri di studi universitari. Passa proprio dall'interazione con tutti questi soggetti la promozione del settore nel quinquennio 2009-2013, oltreché dalla realizzazione di un sistema a rete con tutte le realtà consortili presenti nel mondo dell'agroalimentare veronese. Una inevitabile cooperazione promozionale sarà realizzata anche attraverso il binomio con il settore turismo.

ARREDAMENTO

Marmo: La promozione del settore è avvenuta nel quinquennio 2004-2008 sia attraverso il Centro Servizi Marmo, sia con il sostegno al Distretto Veneto del Marmo, a cui si è affiancata l'incisiva azione diretta della struttura camerale, che ha gestito l'ambizioso progetto legato alle manifestazioni fieristiche Abitare il Tempo-Marmomacc e la produzione del materiale multimediale.

Obiettivo per il quinquennio 2009-2013 è la necessaria razionalizzazione degli interventi promozionali compiuti dai diversi soggetti attuatori, anche alla luce del forte impatto che ha avuto la crisi economica sul comparto lapideo scaligero e che rende giocoforza improcrastinabile la diversificazione dei mercati di sbocco, essendo l'export sino ad oggi concentrato per oltre la metà verso due soli Paesi, USA e Germania.

Mobile: Analogamente a quanto avvenuto per il comparto marmo anche per il settore del mobile gli interventi promozionali dell'ultimo quinquennio hanno visto coinvolti una molteplicità di attori: il Centro Servizi del mobile, una realtà consortile volta al sostegno dell'export, il Distretto del mobile della pianura veneta e la struttura camerale, che ha gestito direttamente alcune importanti operazioni quali l'operazione Abitare il Tempo (nella sua vasta articolazione tra mostre di sperimentazione, progetto contract e presenza sui mercati internazionali) e la produzione di un ricco materiale promozionale multimediale.

Obiettivo per il quinquennio 2009-2013 è, come per il comparto del marmo, la razionalizzazione degli interventi promozionali compiuti dai diversi soggetti, anche al fine di arrestare l'emorragia di imprese e valore dell'export che sta subendo il settore.



ABBIGLIAMENTO-MODA

Abbigliamento: Il continuo e a volte convulso processo di ridefinizione delle localizzazioni produttive, logistiche e, conseguentemente, delle logiche commerciali che ha interessato il settore a partire dagli anni Novanta sino ad oggi rendono necessario proseguire nel 2009-2013 l'azione di riposizionamento e riaffermazione del made-in-Verona, sia con riferimento alle produzioni industriali (casual ma non solo) sia nell'ottica della produzione artigianale di qualità. Le azioni promozionali auspicabili sono quindi quelle relative alla continuazione del neonato progetto "Verona Fashion" (sinergia moda-territorio), anche nella sua declinazione relativa alla produzione di materiale promozionale dedicato.

Calzatura: Così come il settore abbigliamento, anche la calzatura ha vissuto, a partire dagli anni novanta a tutt'oggi, quel processo di delocalizzazione produttiva (nell'est europeo, Romania in primis) e di rilocalizzazione recente

(ancora est, bacino del mediterraneo ma anche rientro in Italia) che ne hanno profondamente rinnovato la connotazione di mercato ed i riferimenti territoriali provinciali.

Anche il comparto calzaturiero andrà quindi coinvolto, in una logica di sistema-moda, nel progetto Verona Fashion.

AUTOMAZIONE

L'automazione, intesa come produzione di macchinari e tecnologia, rappresenta la prima voce dell'export veronese.

Obiettivo 2009-2013 diventa quindi il sostegno delle eccellenze tecnologiche scaligere, attraverso una compiuta collaborazione con le istituzioni di riferimento (p.es. distretto veneto della termomeccanica e distretto veneto dell'informatica e tecnologico avanzato) e la divulgazione del materiale informativo prodotto.

ALTRO

Turismo: La Camera di Commercio interverrà nel settore turistico prima di tutto con il sostegno al principale attrattore turistico provinciale, la Fondazione Arena di Verona, conscia della rilevanza che la stessa riveste anche per altri comparti dell'economia veronese.

Verrà inoltre costantemente monitorata e premiata la qualità delle strutture turistico-ricettivo di carattere alberghiero, attraverso la concessione del Marchio di Qualità.

Il settore turismo costituirà inoltre il volano per promuovere l'economia territoriale di tutti gli altri settore economici scaligero.



4. I SERVIZI FINANZIARI

La promozione del tessuto imprenditoriale scaligero passerà, nel corso dei prossimi 5 anni, anche attraverso il sostegno agli investimenti migliorativi delle aziende, attraverso l'abbattimento dei costi legati ad essi. Per far fronte al problema congiunturale di liquidità, manifestatosi con prepotenza dall'inizio della crisi economica in atto, verranno approntate misure di intervento anche per il tramite dei confidi e del sistema bancario.

5. STUDI E INFORMAZIONE ECONOMICO-STATISTICA

I CENSIMENTI

Nel prossimo quinquennio si svolgerà la nuova tornata censuaria nazionale, essendo programmati i censimenti dell'agricoltura, della popolazione, dell'industria e commercio e del settore non-profit.

Le Camere di Commercio italiane saranno chiamate come tradizione a fornire il loro contributo di esperienza a livello provinciale, nelle forme e con le modalità che verranno indicate dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), anche attraverso il confronto con Unioncamere nazionale.

GLI STUDI

La Camera di Commercio di Verona è da alcuni anni punto di riferimento provinciale per gli studi sui bilanci delle circa 10.000 società di capitali scaligere, in virtù di un'interazione con il Dipartimento di Economia Aziendale del locale Ateneo. Tale interazione ha permesso la realizzazione di corposi studi riguardanti le società di capitali, i cui indici di bilancio sono stati analizzati, oltre che nel loro insieme, anche nella loro suddivisione per singolo distretto produttivo e per macroarea territoriale provinciale.

Obiettivo per il quinquennio 2010-2014 è pertanto l'accrescimento del patrimonio informativo legato agli indici di bilancio delle società di capitale scaligere, nonché il monitoraggio costante della struttura demografico-imprenditoriale del tessuto economico provinciale, nelle sue ramificazioni comunali e nella sua proiezione sui mercati internazionali.

LA DIVULGAZIONE DELLE INFORMAZIONI

La Camera di Commercio ha rafforzato, nel corso del 2004-2008, il proprio ruolo di divulgatore economico provinciale. All'ormai tradizionale Giornata dell'Economia che le Camere di Commercio italiane organizzano contemporaneamente nel mese di maggio, l'ente camerale scaligero ha affiancato, a partire dal 2005, gli "Incontri sul territorio", sorta di roadshow lungo i Comuni della provincia per presentare l'economia delle 5 macroaree in cui è stato suddiviso il territorio, organizzando, nel quadriennio 2005-2008, un totale di 20 incontri in 16 diversi Comuni.

Dal 2006 l'impegno divulgativo si è ulteriormente implementato con l'ideazione dell'evento annuale "Verona nel mondo", dedicato all'internazionalizzazione e ai mercati e realizzato presso l'Università di Verona e giunto nel 2009 alla 4^a edizione, cui hanno partecipato oltre 700 persone.

Obiettivo per il 2010-2014 è quindi riconfermare il ruolo cardine dell'ente camerale come antenna super-partes dell'economia provinciale, continuando la massiccia opera divulgativa a carattere convegnistico e potenziando ulteriormente la diffusione dati attraverso il sito Internet e le altre forme di comunicazione, sondando la possibilità di avvalersi a tal fine anche di social network.



f) Programmazione e controllo

Con l'adozione del sistema di contabilità introdotto dal D.P.R. 254/2005 è diventato via via più comune considerare e valutare il complesso delle attività realizzate in un'ottica di stampo "economico" nella quale emerge con evidenza il legame esistente tra gli obiettivi raggiunti e le risorse impiegate.

Punto di partenza dell'intero processo è la fase di programmazione generale che delinea le priorità strategiche e le principali linee di intervento. La successiva fase è costituita dalle relazioni programmatiche e previsionali annuali, che individuano obiettivi dettagliati e specifiche azioni attuative, e dai preventivi economici annuali, nei quali sono quantificate le risorse disponibili alla effettiva realizzazione dei programmi definiti. Si procede poi con l'integrazione dei dati contabili e delle informazioni, sia qualitative che quantitative, ottenute dai diversi sistemi informativi utilizzati, realizzando un insieme di report di analisi periodiche (infrannuali e riepilogativi) che non sono semplicemente finalizzati al controllo di gestione, ma servono a raccordare il piano strategico dell'amministrazione con le azioni della struttura camerale, evidenziando la relazione che unisce gli obiettivi assegnati ai risultati raggiunti e alle risorse impiegate.

Per il prossimo futuro, l'obiettivo sarà di migliorare la tempestività delle attività di monitoraggio, al fine di favorire l'azione di valutazione e verifica, da parte dell'amministrazione, dello stato di attuazione della programmazione, consentendo, se necessaria, la ridefinizione delle strategie e l'adozione di idonee misure correttive.



g) Certificazione di qualità

La Camera di Commercio di Verona è certificata, secondo gli standard ISO, dal 1999, e sin dall'inizio ha ritenuto opportuno certificare tutti i propri servizi, sia quelli rivolti all'utenza che quelli di supporto.

Una visione, quella rivolta al miglioramento continuo, che ha trovato nuovo slancio con l'adeguamento dei processi alla cosiddetta "Vision 2000", ovvero la norma ISO 9001:2000, che introduceva una maggiore orientamento agli obiettivi e al risultato piuttosto che al mero rispetto formale delle norme e delle procedure.

In risposta alle richieste di un mercato sempre più dinamico ed esigente, ha scelto di adeguare, in anticipo rispetto agli obblighi imposti dall'ente di certificazione, il Sistema di Gestione per la Qualità in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2008, che prevede alcune novità soprattutto in materia di monitoraggio, implementazione e gestione delle risorse aziendali.

Oltre all'adeguamento della certificazione, e di conseguenza di tutta la documentazione e dei processi aziendali, verranno realizzate attività formative specifiche, diversificate a seconda delle figure professionali coinvolte e delle aree da presidiare.

Parallelamente verranno implementate le attività rivolte al cliente, con attività sistematiche di Customer Satisfaction e Benchmarking, ponendo pertanto al centro dell'attenzione il cittadino/cliente con le sue esigenze:

- riduzione dei costi da sostenere e dei tempi che l'utente deve attendere per ottenere l'erogazione dei servizi richiesti, soprattutto attraverso la digitalizzazione dei processi;
- aumento della quantità di informazioni a sua disposizione, con utilizzo sempre più preponderante delle nuove tecnologie;
- individuazione del responsabile del procedimento e delle fasi del procedimento;
- ottenimento del servizio ed efficacia dei controlli formali.

Gli impegni per la qualità, nella loro concreta applicazione, sono supportati da strumenti, modalità e risorse necessarie per assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, la cui sempre maggiore chiarezza contribuisce in maniera decisiva ad un sempre maggiore e più efficace controllo, e di conseguenza a quel "miglioramento continuo" che rappresenta il vero valore aggiunto del Sistema Gestione Qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008.

h) La Comunicazione e le relazioni con il pubblico

Negli scorsi anni la Camera di commercio ha interpretato e contestualizzato al proprio interno gli indirizzi normativi introdotti già nel 1993, dall'art.12 del d.lgs n.29 e successivamente definiti con precisione dalla legge 150/200 e dal d.lgs 165/2001, declinandoli in base alla specificità del proprio contesto di riferimento, sia interno sia esterno.

Nel passato quinquennio l'ente ha operato in un'ottica di trasparenza e di attenzione agli interessi degli utenti. Sono stati emanati, infatti, il Regolamento sul trattamento dei dati sensibili e giudiziari, il Regolamento sul procedimento amministrativo e il Regolamento per il diritto di accesso che nel prossimo quinquennio verranno aggiornati e adeguati alle nuove disposizioni contenute nella Legge 69/2009, la quale, apportando significative modifiche alla

Legge 241/90, ha dato avvio ad una nuova e profonda fase di riforma della pubblica amministrazione.

E' da sottolineare che negli ultimi anni le disposizioni legislative hanno operato sensibili tagli di bilancio all'attività di comunicazione a seguito dei quali l'ente ha rivisto e rimodulato le azioni e le procedure precedentemente utilizzate.

Contestualmente appare evidente che, rispetto alla funzione di informazione, oggi diventa sempre più rilevante la strumentazione tecnologica: grazie ad essa si può strutturare una nuova modalità di comunicazione telematica che imposta diversamente i rapporti sia con l'utente esterno, sia internamente all'organizzazione stessa. Non più un'informazione unilaterale inviata ad una platea generica e indifferenziata, ma uno strumento in grado di raggiungere e coinvolgere in modo mirato proprio il segmento di utenza più interessato al messaggio.

Alla luce di questi elementi, nel prossimo quinquennio, l'ente ridurrà ulteriormente le modalità di comunicazione tramite gli organi di stampa e radiotelevisivi, mentre sarà potenziata la comunicazione telematica, sfruttando appieno strumenti innovativi quali la Newsletter e le mailing list, dedicate a singoli gruppi di utenti, interessati a tematiche specifiche.

Sarà inoltre reimpostato il sito internet www.vr.camcom.it, che verrà dotato di ulteriori funzionalità, di un sistema di ricerca più potente e di una struttura in linea con le norme sull'accessibilità.

Home page del sito della Camera di Commercio di Verona

Camera di Commercio Verona

Link utili | Newsletter | Mappa del sito | Contattaci | Cerca OK

Studi e Statistiche

21 Ottobre 2009 - ore 18
S. MARTINO BUON ALBERGO
FUORI DAL COMUNE

S.Martino B.A. 21 ottobre ore 18 "Fuori dal comune - La Camera di Commercio incontra il territorio"

"Fuori dal comune - La Camera di Commercio incontra il territorio" è l'iniziativa che l'ente camerale propone ai cittadini, al mondo delle imprese, ai professionisti, al mondo creditizio e alle istituzioni che operano nel territorio veronese per parlare di economia locale, vocazioni produttive e talenti imprenditoriali delle diverse aree della provincia scaligera.

Il terzo dei cinque incontri di "Fuori dal Comune. La Camera di Commercio incontra il territorio-Anno 2009" per l'area est veronese si svolgerà a San Martino B.A il prossimo 21 ottobre, alle ore 18, presso la Sala Donini (Ex Gambaro), Via Roma, S.Martino B.A. [Consulta il programma e scarica la scheda di adesione.](#)

Sportello Conciliazione

Concilia Clic - nuovo servizio di Conciliazione on line

La Camera di Commercio di Verona mette a disposizione degli utenti e dei conciliatori una suite di servizi telematici per la composizione amichevole delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori o utenti. [Accedi al servizio](#)

News

08/10/09 [Guida "Verona Wine Top 2009", presentazione ufficiale il 19 ottobre.](#)
La Guida "Verona Wine Top", ormai punto di riferimento anche al di fuori dei co...

08/10/09 [Fuori dal Comune - La Camera di Commercio incontra il territorio - Est veronese](#)
SAN MARTINO BUON ALBERGO- Mercoledì 21 ottobre, ore 18. "Fuori dal comune - La ...

07/10/09 [L'Artigiano in Fiera: Fiera di Milano Rho 5 - 13 dicembre 2009](#)
La Camera di Commercio di Verona partecipa dal 5 al 13 dicembre 2009 presso la ...

07/10/09 [Fiera di Milano Rho 5 - 13 dicembre 2009](#)
La Camera di Commercio di Verona partecipa dal 5 al 13 dicembre 2009 presso la ...

Tutela del Mercato

MADE IN Made In e le Regole di origine

AZIENDA SPECIALE VERONA INNOVAZIONE



a) La politica di intervento nel quinquennio 2010-2014

Il mondo dell'impresa e del lavoro richiede un approccio informato, consapevole e competente al mercato, ciò riduce le probabilità di fallimento del progetto imprenditoriale, così come del progetto professionale e lavorativo e

salvaguarda il tessuto economico sociale.

Questa considerazione di base informa l'azione di Verona Innovazione che la rende in concreto operativa attraverso servizi di orientamento all'avvio di impresa e al lavoro utili all'aspirante imprenditore, alle aziende e ai soggetti in cerca di impiego che, in quanto capitale umano, rappresentano stock di ricchezza e fattore di produzione di valore per l'economia locale.

Attraverso il ramo di azienda costituito dal Laboratorio Agroalimentare si propone inoltre come soggetto promotore in tema di qualità e sicurezza alimentare attraverso servizi evoluti di analisi di prodotto e di consulenza finalizzate ad una corretta e proficua commercializzazione delle produzioni locali.

Tali servizi vengono esercitati secondo criteri e procedure certificate secondo:

- ISO 9001:2000, ambito formazione continua e orientamento;
- accreditamento regionale ambito formazione continua e orientamento;
- accreditamento regionale per i servizi al lavoro (informazione, orientamento, stesura piano di azione e supporto al *placement*);
- accreditamento SINAL (Laboratorio);
- certificazione Q&S (Laboratorio).

b) Lo sviluppo strategico

L'obiettivo di Verona Innovazione è puntare all'implementazione sul territorio di servizi per le aziende, per gli aspiranti imprenditori e per i soggetti disoccupati, ad alto valore aggiunto, in collaborazione e con il supporto delle Associazioni di categoria.

Da un lato verrà affinata la collaborazione con la Provincia di Verona, nell'ambito delle opportunità offerte dallo sviluppo dei servizi della costituenda Agenzia Sociale, promossa e voluta dalla Provincia stessa, dall'altro lato si aumenterà la collaborazione con le associazioni nella definizione di strategie coerenti con quanto riportato in premessa: in particolare, si offrirà alle associazioni supporto per la fase di orientamento e scrematura degli utenti, potendo così erogare servizi a soggetti già orientati e motivati, con aumento dell'efficacia degli interventi delle Associazioni stesse.

Il Laboratorio Agroalimentare offrirà i propri servizi analitici e di consulenza alle aziende del territorio, monitorandone costantemente le esigenze operative, organizzative e di mercato attraverso un dialogo costante con le associazioni di categoria.

c) I servizi

Lo **Sportello Stage** manterrà il ruolo di partner privilegiato della Provincia di Verona nell'erogazione di un servizio gratuito e di qualità per le imprese di individuazione di potenziali candidati per stage, con relativo avvio di esperienze di lavoro fino a 1000 ore/utente, aumentando le performance di *placement* dei soggetti disoccupati.

Il **Servizio Nuova Impresa** fornirà informazioni in merito all'avvio di impresa e alle opportunità di finanziamento, in particolare rispetto alle leggi sull'imprenditoria femminile e giovanile; collaborerà con le Associazioni nel veicolare alle aziende iscritte le opportunità

offerte da bandi e scadenze varie; veicolerà alle Associazioni soggetti motivati e orientati all'avvio di impresa che necessitano di supporto di secondo livello: si propone cioè come filtro per particolari categorie di aspiranti imprenditori, ad es. extra e neocomunitari, over 45 e donne adulte, per attività di orientamento all'avvio di impresa con successivo rimando alle Associazioni di categoria per una opportuna presa in carico in merito all'erogazione di servizi specialistici.

Lo **Sportello Corsi** punterà alla maggiore visibilità dell'offerta formativa del Catalogo di Formazione predisposto in collaborazione con le associazioni di categoria, attraverso l'implementazione del portale www.veronainnovazione.it e con l'utilizzo di altri strumenti idonei ad una comunicazione il più possibile efficace, aumentando la qualità e la *performance* di realizzazione dei corsi avviati; potenzierà l'offerta formativa con corsi progettati con le associazioni per figure professionali di interesse per le imprese, valorizzando il sistema di rete creato attorno al Catalogo Corsi e Formazione.



Lo **Sportello Sicurezza** si propone come veicolatore di informazione e di servizi alle aziende del territorio che non ancora abbiano regolarizzato la propria posizione in merito al D.Lgs. 81/08, oppure per le aziende di recente costituzione che necessitano di orientamento in merito; si propone come partner delle associazioni per il monitoraggio dei bandi, per il supporto alla progettazione e per la eventuale presentazione in partenariato di progetti formativi in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e di salubrità alimentare.

Il **Laboratorio agroalimentare** avrà come obiettivo primario il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario e di arrivare entro breve ad una condizione stabile di pareggio di bilancio.

Sotto l'aspetto tecnico l'obiettivo sarà quello di mantenere ed implementare tutti i propri servizi analitici accreditati e certificati, mantenendo adeguatamente aggiornata sotto l'aspetto tecnico scientifico tanto la strumentazione quanto la forza lavoro; si proseguirà nell'osservazione del mercato e delle esigenze delle aziende valutando la progettazione dei servizi analitici più evoluti e di maggiore interesse, sulla scorta di quanto recentemente realizzato in materia di ricerca di OGM.

Previa verifica di condizioni ed interessi manifestati dalle aziende del comparto e dalle loro associazioni di riferimento, il Laboratorio si renderà disponibile a fornire il proprio supporto tecnico-analitico e di consulenza nell'ambito di iniziative di valorizzazione delle produzioni ortofrutticole locali e di certificazione di filiera, con l'obiettivo di implementare gli standard medi di qualità delle stesse secondo le indicazioni fornite dal mercato interno ed internazionale.



RISTRUTTURAZIONE IMMOBILI

Si prevede di dare l'avvio e di portare a termine, entro il prossimo quinquennio, due importanti interventi di ristrutturazione immobiliare e precisamente la ristrutturazione della sede camerale di Corso Porta Nuova e quella della Domus Mercatorum di Piazza delle Erbe. Il costo previsto per entrambi gli interventi è stimabile in circa quattordici milioni di euro.

a) Sede camerale

L'intervento sulla sede sarà principalmente finalizzato a consentire il recupero della Sala Congressi al primo piano interrato, della Sala Borsa a piano terra e nella creazione di un nuovo ingresso. Con gli ultimi lavori, completati nel 2007, sono state messe a norma tutte le zone destinate ad uffici, mentre sono rimaste escluse le due ampie zone al piano terra e ai piani interrati che quindi attualmente non sono accessibili e non possono essere utilizzate. La ristrutturazione dovrà inoltre prevedere il rifacimento completo, a tutti i piani, dell'impianto idraulico, che risulta essere oggi esposto



al rischio di rotture improvvise a causa del cattivo stato delle tubazioni. L'intervento sulla Sala Congressi presuppone la soluzione della problematica legata all'insufficienza delle uscite di sicurezza. Con il progetto preliminare del 2003 il progettista incaricato dalla Camera ha individuato una soluzione che consiste nella realizzazione di due nuove rampe di scale che dal piano terra scendono al primo piano interrato. Questo intervento consentirà alla Camera di Commercio di usufruire, al proprio interno, di una sala molto ampia (fino a 300 posti) per l'organizzazione di convegni, seminari, incontri allargati ecc.

La Sala Borsa, dopo l'intervento di messa a norma, potrà essere utilizzata per l'organizzazione di eventi di promozione dell'economia veronese. Il nuovo ingresso darà alla Camera di Commercio un aspetto più elegante e funzionale. Si prevede di chiudere il porticato in modo da impedire l'accesso di estranei quando la Camera è chiusa, specialmente di notte, e per rendere lo stesso porticato un'area utilizzabile per iniziative di carattere promozionale.

Il costo complessivo dell'intervento di ristrutturazione della sede camerale è stato stimato in circa €6.500.000,00.

b) Domus Mercatorum

L'altra ristrutturazione importante che si prevede di realizzare nei prossimi anni è quella della Domus Mercatorum di Piazza delle Erbe. Questo edificio, di proprietà della Camera di Commercio (primo piano) e del Banco Popolare (piano terra) è stato oggetto, negli anni scorsi, di due interventi di manutenzione straordinaria: è stata rinnovata la copertura e sono state rifatte le facciate. L'intervento previsto riguarderà sia il primo piano, detto "nobile", che la zona annessa (Casa Bresciani) ai piani secondo, terzo e quarto. Per dare l'avvio a questa ristrutturazione è necessario in primis definire la futura destinazione dello storico immobile. Si stanno vagliando diverse ipotesi: si può trasformare la Domus in sede di rappresentanza per la Camera di Commercio e in struttura di servizio per attività di promozione turistica e di promozione dei prodotti agricoli o artigianali delle imprese veronesi. Si potrebbe decidere di locare l'immobile a terzi, interamente o solo in parte con esclusione del piano nobile. Infine si potrebbe destinare la struttura ad un uso diverso, per esempio di tipo museale, ipotesi rispetto alla quale la Camera ha acquisito, nel 2008, uno studio di fattibilità. Sulla destinazione d'uso di questa unicità immobiliare potrebbe essere bandito un concorso di idee che coinvolga anche l'Università e gli Ordini professionali al fine di individuare il migliore utilizzo. E' chiaro che in ogni caso si dovranno valutare preventivamente anche gli oneri gestionali correlati alle varie opzioni di scelta. Il costo previsto per la ristrutturazione della Domus Mercatorum, compresa la Casa Bresciani, è stato stimato in circa €7.500.000,00.

5. RISORSE ECONOMICO-FINANZIARIE – Diritto Annuo

Risorse della Camera di Commercio

Nel periodo considerato le risorse della Camera di Commercio sono ipotizzate in crescita, sebbene la proiezione su un sessennio delle fonti di finanziamento sia molto aleatoria, soprattutto in riferimento ad alcune voci.

Precisamente:

- il diritto annuale presenta, storicamente di anno in anno, la tendenza ad un continuo incremento, in un sistema economico che, dopo la contrazione dell'ultimo biennio, vedrà con molta probabilità una nuova fase di espansione; per tale motivo dopo una prevista flessione nel 2010, da attribuirsi ad un'attesa contrazione del fatturato delle aziende a causa della perdurante crisi economica, dal 2011 viene previsto nuovamente un trend in crescita del gettito del diritto annuale, da attribuirsi all'attesa ripresa nella seconda metà del prossimo anno. Tra l'altro va, comunque, considerata la circostanza che i valori previsti tengono conto dell'attuale incremento del 15% del Diritto annuale stabilito, ai sensi della L. 580/93, dal Consiglio camerale. Pertanto, i dati potrebbero subire una flessione nel momento in cui tale aumento non venisse più deliberato;
- i diritti di segreteria sono caratterizzati, storicamente, da un'alta variabilità anche perché soggetti a non preventivabili modifiche per successivi interventi normativi;
- anche le altre voci di entrata hanno evidenziato, negli ultimi anni, un'elevata variabilità rilevata attraverso la netta riduzione del 2010 e, quindi, una tendenza ad un lieve incremento;
- le gestioni accessorie evidenziano sempre saldi positivi dovuti agli interessi attivi sulle giacenze di cassa e alle sopravvenienze legate agli incassi di crediti completamente svalutati.

Impieghi delle risorse

Per quanto attiene agli impieghi delle risorse, occorrerà tener conto:

- del lieve aumento degli oneri del personale, legato al completamento delle assunzioni programmate controilanciato, parzialmente, dalle previste cessazioni;
- degli oneri di funzionamento, i quali evidenzieranno con estrema probabilità un andamento costante dovuto essenzialmente alle politiche di riduzione dei costi attuate dall'Ente.

Disponibilità Finanziarie

Per quanto riguarda le disponibilità finanziarie della Camera di Commercio, ipotizzando in ogni esercizio il raggiungimento del pareggio di Bilancio, circostanza mai verificatasi storicamente avendo, gli ultimi anni, evidenziato sempre un utile, nel periodo considerato si verificherà una lieve riduzione delle risorse finanziarie disponibili, soprattutto a seguito dei programmati interventi di ristrutturazione della sede camerale e della Domus Mercatorum, nonché per il completamento del piano di aumento di capitale dell'aeroporto Valerio Catullo e per la ricapitalizzazione dell'Ente Fiere di Verona.

FONTI	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Diritto annuale	18.749.901	17.762.998	18.800.000	20.300.000	21.400.000	22.100.000
Diritti di segreteria	4.395.290	4.496.650	4.880.000	4.950.000	5.050.000	5.100.000
Contributi, trasferimenti e altre entrate	701.580	696.970	691.132	733.173	777.770	780.000
Proventi da gestione di servizi	263.985	304.125	249.096	264.248	280.322	281.000
Gestioni accessorie	1.294.000	929.723	2.200.000	2.200.000	2.200.000	2.200.000
Variazione delle rimanenze	- 34.300	92.000	51.396	54.522	57.839	58.000
TOTALE FONTI	25.370.456	24.282.466	26.871.625	28.501.943	29.765.931	30.519.000

IMPIEGHI	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Personale	5.404.000	5.418.279	5.528.440	5.627.952	5.729.255	5.830.000
Funzionamento	7.880.000	7.103.103	8.190.000	8.195.000	8.195.000	8.195.000
Ammortamenti e accantonamenti	2.252.885	2.361.000	2.400.000	2.450.000	2.500.000	2.550.000
TOTALE IMPIEGHI (B)	15.536.885	14.882.382	16.118.440	16.272.952	16.424.255	16.575.000

DISPONIBILITA' (A-B)	9.833.571	9.400.084	10.753.184	12.228.991	13.341.676	13.944.000
-----------------------------	------------------	------------------	-------------------	-------------------	-------------------	-------------------

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	TOTALE
DISPONIBILITA' MONETARIE INIZIALI (A)	31.363.778	35.462.405	26.983.204	20.581.162	15.236.283	14.448.696	129.626.833
Utile/perdita d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	2.056.885	2.310.000	2.200.000	2.250.000	2.300.000	2.350.000	13.466.885
Accantonamento al TFR	389.000	324.887	397.958	405.121	412.413	435.000	1.929.379
Flusso di cassa gestione corrente (B)	2.445.885	2.634.887	2.597.958	2.655.121	2.712.413	2.785.000	13.046.264
Investimenti	4.000.000	16.766.830	9.000.000	8.000.000	3.500.000	3.000.000	44.266.830
Flusso di cassa investimenti (C)	- 4.000.000	- 16.766.830	- 9.000.000	- 8.000.000	- 3.500.000	- 3.000.000	- 44.266.830
Incasso somme vincolate tesoreria dello Stato	5.652.742	5.652.742	-	-	-	-	11.305.484
Flusso di cassa crediti di finanziamento (D)	5.652.742	5.652.742	-	-	-	-	11.305.484
Flusso di cassa netto (E) = (B+C+D)	4.098.627	- 8.479.201	- 6.402.042	- 5.344.879	- 787.587	- 215.000	- 17.130.082
DISPONIBILITA' TOTALI (A + E)	35.462.405	26.983.204	20.581.162	15.236.283	14.448.696	14.233.696	112.711.751